

Rassegna del 17/12/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

| | | | | | |
|------------|--------------------|---|--|--|---|
| 17/12/2019 | Sole 24 Ore | 2 | Ultime correzioni, ecco la manovra - Altri 70 ritocchi ma la manovra resta Iva e cuneo | Bartoloni Marzio - Mobili Marco - Paris Marta - Rogari Marco | 1 |
| 17/12/2019 | Sole 24 Ore | 3 | Il calvario del governo: 15 marce indietro in ottanta giorni | Perrone Manuela | 5 |
| 17/12/2019 | Sole 24 Ore | 9 | Renzi: fiducia ok ma il 2020 sarà l'anno delle scelte | Patta Emilia | 7 |

SCENARIO

| | | | | | |
|------------|---|----|---|--------------------|----|
| 17/12/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 15 | Nuovo regolamento edilizio: restauri più elastici | Costa Giacomo | 9 |
| 17/12/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 11 | Comitatone rinviato a metà gennaio Mose, paratoie su per togliere la sabbia | A.Zo. - G.Pra. | 10 |
| 17/12/2019 | Gazzettino | 23 | Opere pubbliche, in cassa 3,2 miliardi per il triennio | Mainardi Bortolo | 11 |
| 17/12/2019 | Gazzettino Friuli | 6 | Quattro milioni per strade sicure - Pronti quattro milioni per rendere le strade friulane sempre più sicure | Batic Elisabetta | 12 |
| 17/12/2019 | Gazzettino Padova | 10 | Le modifiche alla facciata: oggi il vertice - Pediatria, vertice decisivo Flor dal Soprintendente | Giacon Mauro | 15 |
| 17/12/2019 | Gazzettino Venezia | 6 | La svolta "verde" arriva anche a Venezia | Fullin Michele | 17 |
| 17/12/2019 | Giornale di Vicenza | 11 | Acqua alta a 114 E il Mose ripulisce le paratoie del Lido | ... | 18 |
| 17/12/2019 | Italia Oggi | 8 | Il nuovo quartier generale sostenibile di A2A | Costa Gaetano | 19 |
| 17/12/2019 | Mattino Padova | 22 | Nuova Pediatria, oggi il vertice decisivo Perilongo: «Una scelta che unisca tutti» | Preziusi Luca | 20 |
| 17/12/2019 | Messaggero Veneto | 14 | Opere pubbliche Fondi ai Comuni per oltre 53 milioni | Pertoldi Mattia | 22 |
| 17/12/2019 | Messaggero Veneto Udine | 22 | Ospedale, al via gli ultimi due lotti Tre anni di lavori - Via agli ultimi due lotti dell'ospedale tre anni di lavori per 91,4 milioni | Zamerian Viviana | 24 |
| 17/12/2019 | Messaggero Veneto Udine | 23 | Al posto di 4 padiglioni parcheggi e aree verdi | V. z. | 29 |
| 17/12/2019 | Nazione Firenze | 9 | Edilizia e cantieri. Il Comune riavvia le pratiche sospese - Del Re: «Edilizia, è tornato tutto come prima» | Pacchiani Orlando | 30 |
| 17/12/2019 | Nuova Venezia | 27 | Il Porto vuole conoscere l'impatto dei croceristi | E.T. | 31 |
| 17/12/2019 | Nuova Venezia | 25 | Senato,ok alla manovra e ai 60 milioni per Venezia | Vitucci Alberto | 32 |
| 17/12/2019 | Nuova Venezia | 28 | Brugnaro, la sfida «Costruirò il palasport sulla mia terra» - «Faremo il palasport sulla mia terra» La sfida di Brugnaro e il rilancio dei Pili | Berlinghieri Laura | 33 |
| 17/12/2019 | Nuova Venezia | 24 | Regolamento "green" e nuovi standard «Per tutelare il bello» | Mantengoli Vera | 35 |
| 17/12/2019 | Piccolo | 8 | La Regione stanZIA 4 milioni per guardrail e rampe a rischio - Nuovi guardrail, stanziati 4 milioni Scatta il report sulle rampe a rischio | Tallandini Piero | 36 |
| 17/12/2019 | Trentino | 23 | Iniziati i lavori nel "buco Tosolini" - Buco Tosolini, sono iniziati i lavori | G.F.P. | 38 |

Ultime correzioni, ecco la manovra

DDL BILANCIO

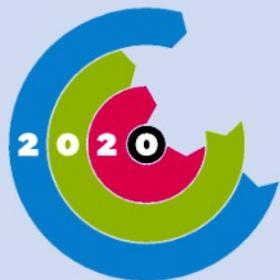
Ok del Senato (166 sì, 128 no) al maxi emendamento
Il testo passa alla Camera

Limature fino all'ultimo
Plastic tax ridotta a un decimo
Salta la stretta sulle auto

Confermati lo stop all'aumento dell'Iva e il taglio del cuneo

Un alleggerimento della stretta sulle auto aziendali e delle micro tasse (plastic e sugar tax); la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali Iva e il taglio del cuneo fiscale. Pur salvaguardando i saldi, la geografia contabile della manovra subisce gli effetti del restyling a vasto raggio operato dal Senato quasi fino al momento della votazione della fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo ieri sera (166 sì, 128 no). Il primo via libera arriva dopo un percorso tormentato dai litigi della maggioranza, che hanno portato a 15 marce indietro rispetto agli annunci: dalla rimodulazione dell'Iva al tetto sul contante, dalle auto aziendali alla stretta su partite Iva e regimi forfettari. —a pag. 2-3

GLI APPROFONDIMENTI

| | | | | |
|---|--|--|---|--|
| <p>1 LE LINEE PORTANTI Dall'Imu a Industria 4.0, i principali interventi dopo l'ok del Senato</p> |  <p>Servizi e approfondimenti sulle novità della manovra alle pagine 2, 3, 24 e 25</p> | <p>2 FLAT TAX Salta il forfait a 100mila euro e limiti più rigidi per chi ha ricavi fino a 65mila euro</p> | <p>3 ADEMPIMENTI Partecipazioni non quotate e terreni: il valore fiscale si ridetermina pagando l'11%</p> | <p>4 AGEVOLAZIONI La mini Ires va in archivio Ritorna in pista l'Ace con aliquota ridotta all'1,3%</p> |
|---|--|--|---|--|

Altri 70 ritocchi ma la manovra resta Iva e cuneo

La legge di bilancio. Saltano in dirittura d'arrivo la Tobin Tax sul trading, la proroga al 2022 del mercato elettrico tutelato e quella del bonus docenti

Imprese. Da luglio 2020 scatta un taglio del costo del lavoro da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Credito d'imposta per Industria 4.0

Un restyling senza soste. Con una settantina di ritocchi chiesti in extremis dalla Ragioneria generale dello Stato e una quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato

si è concluso ieri il lento cammino a Palazzo Madama della manovra da oltre 900 commi. Che ha mantenuto lo stop alle clausole Iva nel 2020 e il taglio del cuneo, ma ha subito molti

cambiamenti e molte misure sono saltate: dalla conferma nel 2020 del bonus docenti all'arrivo della Tobin tax sul trading e al rinvio al 2022 della del mercato tutelato dell'energia.

Pagina a cura di **Marzio Bartoloni, Marco Mobili,**

Marta Paris, Marco Rogari, Giorgio Santilli e Gianni Trovati

1

STRALCI E RITOCCHI

Saltano Tobin tax e rinvio energia libera

Con circa settanta rilievi della Ragioneria generale dello Stato su altrettante norme e un quindicina di stralci decisi dalla presidenza del

Senato si è concluso a un passo dal voto di fiducia sul maxi-emendamento il vasto e sofferto restyling della manovra. In dirittura d'arrivo sono saltate la Tobin tax sul trading, il rinvio da luglio 2020 al 2022 della fine del mercato tutelato e i ritocchi approvati in commissione sulla cannabis light. Stop anche al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti, all'arrivo della cambiale digitale e a nuove assunzioni delle Province.

Semaforo rosso anche alla possibilità di dotare gli studi dei pediatri di strumenti di diagnostica al pari dei medici di base.



2

IVA E NUOVE ACCISE

Stop a 23,1 miliardi Nel 2021 caro benzina

Completamente sterilizzate le clausole fiscali da 23,1 miliardi del 2020: 22,7 miliardi di aumenti Iva e 400 milioni di accise. Ma proprio sul terreno delle accise sui carburanti il Governo ha effettuato una marcia indietro per il biennio successivo: dalla riduzione di 350 milioni del 2021 e 100 milioni del 2022 prevista nel testo originario della manovra con il maxi-emendamento si è passati a un previsto aumento rispettivamente di 821 milioni e 1,283 milioni nei due anni. Confermato il parziale disinnesco delle "componente" Iva per 9,4 miliardi nel 2021 e 2,9 miliardi l'anno successivo.

3

TAGLIO DEL CUNEO

Da luglio la sforbiciata al costo del lavoro

Da luglio 2020 scatta un taglio del cuneo fiscale da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Viene anche introdotto uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale, o di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. A condizione che questi contratti vengano stipulati dopo il 1° gennaio 2020, fermo restando il taglio dell'aliquota al 10% per i contributi maturati dopo il terzo anno.

4

CLAUSOLA TAGLIA-SPESA

Un miliardo di scorta

per blindare i saldi

La manovra contiene una clausola taglia-spesa da un miliardo, sotto forma di congelamento di varie voci del budget dei ministeri, da far scattare entro la prossima estate nel caso in cui gli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles non venissero rispettati. A concorrere alle coperture ci sono anche alcuni tagli di spesa. E soprattutto riprogrammazioni di uscite per 950 milioni nel 2020 e definanziamenti che sono saliti da 2,2 miliardi del testo iniziale a 2,7 miliardi. È poi previsto un ulteriore aggiornamento di 841 milioni delle maggiori entrate fiscali attese nel 2020, una stretta sui giochi e il taglio di diversi Fondi, in primis quello per le esigenze indifferibili (-295 milioni) e il Fispes (-213 milioni)

5

INDUSTRIA 4.0

Il bonus sui beni diventa un credito d'imposta

Superammortamento e iperammortamento vengono sostituiti da un nuovo credito d'imposta. Per gli investimenti del 2020 sarà del 6% per i beni "super", elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili. Si dimezza da 20 a 10 milioni il tetto massimo di investimenti agevolabili e si fissa al 30 giugno 2021 il termine della coda temporale per gli investimenti prenotati nel 2020. Il credito d'imposta (12% sull'intera spesa) per investimenti in ricerca e sviluppo resta per il 2020 modificato, con estensione all'innovazione tecnologica e altre attività innovative come il design. Confermato anche il credito d'imposta per la formazione, eliminato però l'obbligo di stipulare i contratti collettivi aziendali e territoriali che disciplinano lo svolgimento dell'attività formativa.

6

BONUS CASA

Debutta la detrazione al 90% sulle facciate

Debutto per lo sconto fiscale del 90%, dedicato alle facciate che avrà una portata molto ampia. Sarà applicabile nel 2020 alle spese documentate, anche per interventi di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzate al recupero o al restauro della facciata. Ci saranno tre paletti, originariamente non previsti dalla manovra. Il primo riguarda le aree nelle quali il bonus è ammesso. Le spese dovranno riguardare edifici esistenti ubicati in «zona omogenea» A o B. Il secondo riguarda l'allineamento tra la disciplina del nuovo sconto per le facciate e l'ecobonus per il cappotto termico. Infine, saranno detraibili solo gli interventi su «strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi». Prorogato invece di un anno poi il pacchetto di sconti fiscali già previsti, a partire dall'ecobonus, che resta con una detrazione del 65%, ridotta al 50% in alcuni casi. Ancora un anno a disposizione anche per il 50% sulle ristrutturazioni: lo sconto base anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. A questo bonus, come è stato per il 2019, sarà possibile collegare il bonus mobili.

7

ENTI LOCALI

L'Imu unica ingloba la vecchia Tasi

Il 2020 segna l'addio alla Tasi, che viene incorporata nella nuova Imu unificata. Per i contribuenti in realtà non cambia molto, e soprattutto non si riduce la pressione fiscale perché le aliquote dell'Imu incorporano quelle fin qui applicate alla Tasi. Cambia invece il quadro delle regole per chi non è puntuale negli appuntamenti con il fisco locale. Perché la manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindaci, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure necessari ad attivare pignoramenti e confische in caso di mancati pagamenti. Dal punto di vista dei conti, la situazione di bilancio dei Comuni dovrebbe offrire meno giustificazioni agli aumenti fiscali, perché viene avviato il recupero progressivo dei 560 milioni tagliati nel 2014

e non vengono previsti altri tagli per i fondi agli enti territoriali

8

INVESTIMENTI

Piano spagnolo e fondo green

Il governo ha continuato la politica di rilancio degli investimenti fondata sul rifinanziamento dei "fondoni" di Palazzo Chigi per le amministrazioni centrali e per quelle locali. Una politica che va avanti da quattro anni ma produce risultati di cassa a breve molto limitati. Ci sono però quest'anno due novità a rafforzare il disegno: la prima è l'istituzione del nuovo fondo per gli investimenti green, con la stessa logica dell'avvio lento con poche risorse a breve e più risorse in prospettiva; la seconda è la definitiva consacrazione della "norma spagnola" che consente ai comuni di spendere subito risorse per piccoli interventi di manutenzione semplificando al massimo le procedure. Nel triennio - calcola l'Ance - porterà una spesa effettiva di 1.135 milioni. È l'unica cosa che fino a oggi ha funzionato contro la sindrome del Paese bloccato, facendo ripartire la spesa dei comuni.

9

WELFARE E SANITÀ

Addio al superticket e più fondi a disabilità

Addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi in più per l'edilizia sanitaria di cui 235 milioni saranno spesi per la piccola diagnostica negli studi di medici di famiglia e pediatri in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Al via anche 32 mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Izs: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni)

al 31 dicembre 2019. Ci sono poi 50,6 milioni aggiuntivi in due anni per ampliare in tutta Italia la sperimentazione della farmacia dei servizi, con la possibilità di prenotazione di esami e visite specialistiche; esami per la glicemia, colesterolo, test di gravidanza, pressione ecc.

La legge di bilancio stanziava poi per il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza 59 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021, 300 milioni annui a decorrere dal 2022. Dal 2021 viene istituito il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia con una dote di 1 miliardo per il 2021 e 1,2 miliardi a decorrere dal 2022. Nel Fondo verranno trasferite le risorse dedicate all'assegno di natalità (bonus bebè) e del bonus asilo nido confermati per il 2020.

10

LE NUOVE TASSE

La tasse ambientali diventano micro

Era entrata in Parlamento come la manovra delle microtasse. Che poi tal non sono se, come quella sulla plastica, arrivava a "cubare" nella sua versione iniziale un prelievo sulle imprese di oltre un miliardo nel 2020 e di 2,2 miliardi a regime. La sensazione per molti è stata quella di dover pagare a caro prezzo su altri fronti la sterilizzazione delle clausole Iva. Ma alla fine, va detto, così non è stato. Le tasse ambientali tra plastica, bevande zuccherate, auto aziendali inquinanti e accise sul gasolio escono dal Senato ampiamente ridimensionate, con un maggior gettito complessivo che non arriva a 200 milioni: 140 dalla plastic tax a 45 centesimi il chilo e con il primo versamento a ottobre; 58 milioni dalla sugar tax con il rinvio a ottobre; 1 milione dalle auto aziendali più inquinanti e nulla dalla riduzione delle accise agevolate sull'autotrasporto rinviata al 2021. A pagare il conto sarà il settore del gioco che si trova un maggior carico di imposte da oltre un miliardo. Il cambio di rotta sui concessionari delle autostrade ha portato all'arrivo della nuova robin tax: un'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali dovuta da tutti gli operatori del mondo dei trasporti che operano in concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUPERTICKET
ADDIO**

Confermato nella versione finale del testo approvato dal Senato anche l'addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno



MANOVRA 2020
Alle pagine 24 e 25 tutti gli approfondimenti di Norme&Tributi



**REDDITO DI
CITTADINANZA**

Stop al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti

CLAUSOLE SALVAGUARDIA



Aumenti da sterilizzare

Per il 2021 il governo dovrà sterilizzare 20,124 miliardi di clausole, tra aumenti Iva e accise sui carburanti, che diventano circa 27 miliardi nel 2022

BONUS ASSUNZIONI



Piccole aziende

Introdotta uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale

BENI STRUMENTALI



Iper e super si trasformano

Per gli investimenti in beni strumentali il super ammortamento diventa credito di imposta al 6% elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili

SINDACI



Riscossione, rafforzati i poteri

La manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindaci, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure

MEDICI E INFERMIERI



Stabilizzati 32mila precari

In manovra si estende la stabilizzazione dei precari della Legge Madia al personale del Ssn fino al 31 dicembre 2019: si stimano 32mila stabilizzazioni di medici e infermieri

MANOVRA SENZA ANIMA

Il calvario del governo: 15 marce indietro in ottanta giorni

Dal contante agli appalti
fino alle detrazioni i nodi
che hanno diviso gli alleati

L'opposizione dei Cinque Stelle ha determinato lo stop alla stretta su partite Iva e regimi forfettari

Sul taglio al cuneo che M5S voleva a favore delle imprese ha prevalso la linea dem di premiare solo i lavoratori

Manuela Perrone

Quando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il 29 settembre, vigilia del Consiglio dei ministri che avrebbe approvato la Nota di aggiornamento del Def, alla trasmissione «Mezz'ora in più» annunciò a Lucia Annunziata la possibile «rimodulazione» dell'Iva (a gettito invariato) in funzione dell'uso del contante - bonus per chi avesse usato la plastic money, malus per chi avesse pagato in contante - non immaginava forse la strada tortuosa e i litigi della maggioranza che lo avrebbero portato fino all'approvazione di un testo chiuso e definitivo dei due provvedimenti della manovra, il decreto fiscale e la legge di bilancio. Aveva invece chiarissimo che il macigno di 23,1 miliardi di clausole Iva per il 2020 lasciato in eredità dal Conte 1 - da lui ribattezzato «conto del Papeete» - avrebbe condizionato notevolmente la manovra e la politica del governo in questo suo primo scorcio di vita.

Non che il ministro rinunciasse a mandare segnali di cambiamento della politica fiscale: l'altolà all'innalzamento della soglia della flat tax da 65mila a 100mila euro e il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori andavano in quella direzione. E in fondo questi tre - sterilizzazione Iva, taglio del cuneo, altolà alla flat tax - erano e sono rimasti i pilastri della manovra. Insieme al green new deal per cui è stato creato un nuovo fondo.

In mezzo, però, tanta confusione, con annunci e smentite a stretto giro. Già quella domenica e ancora di più il lunedì, Luigi Di Maio e Matteo Renzi si schierarono subito contro qualunque «rimodulazione» dell'Iva, inaugurando uno schema che si sarebbe ripetuto frequentemente, e con poche eccezioni, negli ottanta giorni seguenti.

CONTANTE, POS, CARCERE

Il 16 ottobre, ad esempio, fu la volta del **tetto al contante** che il premier Giuseppe Conte, in asse con Gualtieri, avrebbe voluto ridurre subito da 3mila a mille euro. Immediata la levata di scudi di Renzi, accompagnata da quella più in sordina dei Cinque Stelle. Il tema tenne banco per una settimana: nella bozza di Dl fiscale varata salvo intese dal Cdm la soglia restò a mille euro, ma il vertice di maggioranza del 21 ottobre sancì la soluzione di compromesso, con il tetto fissato a 2mila euro per il 2020-2021 e a mille per il 2022. Identico balletto per le **multe sui Pos**, invise ai Cinque Stelle. Nello stesso vertice si decise lo slittamento a luglio della sanzione per i commercianti che non avrebbero accettato i pagamenti con bancomat, in attesa di un accordo sull'abbassamento dei costi delle commissioni delle carte di credito. Durante l'iter del Dl fiscale alla Camera, la norma sulle multe è però saltata del tutto. Il Governo ha fatto dietrofront anche sulle **sanzio-**

ni sulle indebite compensazioni, poi alleggerite. E il **carcere per i grandi evasori** caro al M5S è stato in parte rivisto: Iva ha ottenuto meno rigidità sui reati minori e sulla confisca per sproporzione.

FLAT TAX E PARTITE IVA

L'opposizione dei Cinque Stelle ha determinato lo stop anche alla **stretta su partite Iva e regimi forfettari**: il ministero dell'Economia aveva lavorato a un giro di vite per restringere la platea dei beneficiari con reddito fino a 65mila euro della flat tax al 15%, ma Di Maio aveva puntato i piedi, recuperando lo spirito di paladino dei «piccoli» imprenditori, artigiani e commercianti, definiti «la classe operaia dei giorni d'oggi». Il risultato è che sono rimasti soltanto due vincoli: i compensi da lavoro dipendente cumulati non dovranno superare la soglia dei 30 mila euro e le spese per il personale dipendente o per i collaboratori non dovranno essere superiori a 20mila euro.



TASSE DI SCOPO

A fine ottobre altra novità, altro dietrofront: nella bozza di legge di bilancio comparve la **stangata sulle auto aziendali**. Protestarono subito sia gli operatori sia la stessa maggioranza, tanto che ancora oggi è difficile rintracciare la paternità della norma. Di certo c'è che il Governo è dovuto correre ai ripari: dall'iniziale gettito di 513 milioni previsto con una tassazione generalizzata, si è arrivati a un milione nel primo anno solo dai veicoli più inquinanti. Retromarcia obbligata anche su **plastic e sugar tax**, che fino all'ultimo Conte, il Pd e il M5S hanno provato a difendere dalla strenua opposizione di Italia Viva. Il 6 dicembre, l'ennesimo vertice, lungo oltre 12 ore, ha portato la tregua, con il rinvio a ottobre della sugar tax e la riduzione da 1 euro al chilo a 45 centesimi della plastic tax, con il primo appuntamento alla cassa previsto per ottobre. Va registrato pure il dietrofront, nella manovra, sull'addio alle **detrazioni al 19% per spese sanitarie**.

INVESTIMENTI E APPALTI

Un caso un po' diverso di contraddizione del Governo è quello che riguarda gli **investimenti pubblici in infrastrutture**, che il Conte 2, come il Conte 1, tenta di rilanciare. La marcia indietro non è data tanto dalla riduzione di 650 milioni in cinque anni del fondo (aggiuntivo) per le amministrazioni centrali, da 5.526 milioni a 4.876. O dalla riduzione per il solo 2020 da 665 a 475 milioni. Piuttosto la sorpresa sta nell'esame delle tabelle allegate che l'Ance ha scandagliato per capire gli effetti finanziari della manovra scoprendo che vanno in direzione opposta rispetto al testo della legge di bilancio: mentre in quest'ultimo si conta comunque un aumento delle risorse destinate a investimenti infrastrutturali di 2,1 miliardi per il 2020, gli effetti finanziari complessivi sono negativi per 820 milioni.

Marcia indietro classica, e anche doppia, invece, sui **concessionari autostradali e dei trasporti**. Si era partiti dalla sterilizzazione della leva fiscale per gli ammortamenti con il tetto all'1% che avrebbe provocato una frenata certa degli investimenti programmati, per poi passare a una Robin tax al 3% per tutti i concessionari. Si è chiuso, nel giro di 48 ore, su una Robin tax al 3,5% per i soli concessionari di infrastrutture di trasporto.

Tentennamento continuo anche per un altro dei tormentoni del decreto fiscale, la **stretta sulle ritenute degli appaltatori**, norma contestatissima dalle imprese soprattutto per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno. Era stato lo stesso premier a rassicurare le imprese edili sulla marcia indietro, che ha conosciuto una certa progressività (solo mandopera, riduzione degli importi, inserimento di meccanismi alternativi come l'F24) ma alla fine, quando si è posata, non ha lasciato comunque soddisfatte le imprese.

QUOTA 100 E CUNEO

Due tentazioni hanno costellato il viaggio della manovra. Da un lato quella di mettere mano a **quota 100**, mai abbandonata da Renzi ma ritenuta inaccettabile da Di Maio. Dall'altra, quella di garantire un **taglio del cuneo fiscale** anche a favore delle imprese, sostenuta dal M5S. Ma alla fine ha prevalso la linea dem di premiare soltanto i lavoratori. Contestata dal leader di Italia Viva, che bollò la misura come «pannicello caldo».

AUTONOMIA

C'è infine il capitolo dei dossier che si è tentato invano di far confluire in manovra: la bozza di legge quadro sull'**autonomia differenziata**, su cui hanno frenato gli stessi dem al Senato, il prestito ponte per **Alitalia** (poi approvato con un Dl ad hoc) e le **proroghe delle Authority**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: fiducia ok ma il 2020 sarà l'anno delle scelte

IL GOVERNO/2

Tiene l'asse fra Conte e Zingaretti ma i nodi sono rinviati a gennaio

Emilia Patta

Non dare appiglio alle divisioni. La parola d'ordine che per tutta la giornata rimbalza tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno è quella di abbassare la temperatura attorno all'atteso vertice di maggioranza. Tanto che in serata sia il premier Giuseppe Conte sia il segretario del Pd Nicola Zingaretti "derubricavano" la riunione dei quattro partiti che sostengono il governo a incontro per fare il punto sull'autonomia dopo gli incontri del ministro Francesco Bocca con i governatori interessati. E si capisce: da un lato le fibrillazioni e lo stato di salute del M5s, con le recenti uscite in Senato in direzione della Lega, dall'altro l'attivismo dell'ex premier Matteo Renzi hanno consigliato di rimandare a dopo il varo definitivo della manovra i nodi irrisolti, dalla giustizia alla legge elettorale a come rilanciare l'azione del governo. Se ne parlerà insomma nella prevista verifica, questa sì, di fine gennaio. Probabilmente dopo le elezioni regionali in Emilia Romagna del 26.

Ma in Aula a Palazzo Madama, durante le dichiarazioni di voto sulla legge di bilancio, è proprio Renzi a gettare benzina sul fuoco ricordando che con il sì alla legge di bilancio che sterilizza

l'aumento dell'Iva («Italia viva esprime soddisfazione per il fatto che l'Iva non aumenterà, un rischio che si avvertiva molto forte nel mese di agosto») è in un certo senso finita la spinta propulsiva che ha dato vita al Conte 2: ora serve un cambio di passo o simultaneo. «Il 2020 è l'anno delle scelte: o si fa sul serio o la crescita zero inghiottirà tutti. Noi non neghiamo la fiducia ma chiediamo al governo un cambio di passo». A cominciare proprio da alcuni temi della legge di bilancio: «Sulla plastic tax e la sugar tax nei prossimi mesi il Parlamento dovrà intervenire. Si finisce solo per danneggiare le aziende italiane. Dobbiamo discutere dell'Italia dei prossimi dieci anni e non di misure semplicistiche e demagogiche». Insomma, dice Renzi parlando con i cronisti fuori dall'Aula, «il governo ha finito la sua ragion d'essere con la legge di bilancio e ora deve decidere che cosa farà da grande». E a chi gli chiede se in queste condizioni il governo durerà l'ex premier risponde sornione: «Fino a gennaio potete andare tutti in settimana bianca. Da qui a fine anno non vedo grossi problemi. Certo, in un momento in cui la politica è debole come è questo può succedere di tutto. Io non faccio più previsioni. Ma se fossi nel Pd fino al voto in Emilia Romagna mi concentrerei su quelle elezioni». Già, perché la vera verifica di governo sarà il 26 gennaio: se la Lega dovesse strappare al Pd e al centro-sinistra il fortino rosso tutto potrebbe crollare.

Renzi punta molto, in vista della ve-

rifica di gennaio sull'agenda per il 2020, sul "suo" piano shock per sbloccare 120 miliardi di investimenti in grandi e piccole opere anche tramite l'allentamento dei vincoli burocratici sul modello Expo 2015. E non a caso proprio su questo tema potenzialmente divisivo con il M5s - le infrastrutture - la mano è tesa verso il leader della Lega e dell'opposizione Matteo Salvini, che nel week end ha lanciato l'idea di un governo "nazionale" per fare insieme alcune riforme e poi andare al voto. «A gennaio presenteremo il decreto sblocca-cantieri, se Salvini vuol dare una mano lo faccia anziché lanciare strane ammucchiate», rilancia Renzi. Da qui ad immaginare un "inciucio" tra i due Mattei per far saltare il governo, come sospettano alcuni democratici, il passo è lunghissimo. Di certo il leader di Italia Viva e quello della Lega hanno il comune interesse a indebolire Conte e le sue prospettive di leadership nell'area del centrosinistra. E potrebbero convergere sul tema squisitamente politico della riforma della legge elettorale: in settimana è previsto un incontro tra maggioranza e opposizione sul tema nell'ufficio del presidente pentastellato della prima commissione della Camera Brescia e si vedrà se l'apertura di Salvini verso un proporzionale con sbarramento al 5%, così come vuole Renzi con l'obiettivo di arrivare poi al 4%, è reale. Ma anche il nodo legge elettorale, così come quello rimasto in sospenso della prescrizione, è rimandato a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PRIORITÀ DI RENZI**Rivedere plastic e sugar tax**

Per il leader di Italia Viva Matteo Renzi «il 2020 è l'anno delle scelte: o si fa sul serio o la crescita zero inghiottirà tutti. Noi non neghiamo la fiducia ma chiediamo al governo un cambio di passo». A cominciare proprio da alcuni temi della legge di bilancio: «Sulla plastic tax e la sugar tax nei prossimi mesi il Parlamento dovrà intervenire».

Infrastrutture e legge elettorale

Renzi punta anche sul "suo" piano shock per sbloccare 120 miliardi di investimenti in grandi e piccole opere anche tramite l'allentamento dei vincoli burocratici sul modello Expo 2015. Altro tema caldo è quello della legge elettorale: Renzi ha come traguardo un proporzionale con sbarramento al 5 per cento, con l'obiettivo di arrivare poi al 4 per cento



Nuovo regolamento edilizio: restauri più elastici

Lavori possibili anche con misure non standard. De Martin: più aperture sul fronte energetico

VENEZIA Restauri più facile con il nuovo regolamento edilizio. Il soffitto è troppo basso, le porte troppo strette, la superficie calpestabile insufficiente? Non è più importante, si potrà comunque fare un restauro senza per forza mettere tutto a norma, a patto che non si aggravino i fuori-standard e non ci siano abusi.

Il nuovo regolamento edilizio del Comune di Venezia segna un cambio di passo importante, soprattutto per i palazzi più vecchi che raramente rispondono alle normative contemporanee. In passato questo significava affrontare grosse difficoltà in caso di lavori: ogni autorizzazione era sempre vincolata ad un'opera di adeguamento, spesso impossibile. Chi ha un soffitto troppo basso, insomma, oggi potrà comunque intervenire sul pavimento, ad esempio, ammesso che il lavoro non finisca col mangiare altra altezza. Ma se ci sono abusive andavano sanate ieri e vanno sanate anche oggi.

La maggiore elasticità sui procedimenti dovrebbe garantire l'emersione di molti interventi finora compiuti senza autorizzazione e di conseguenza senza una garanzia di qualità, a pieno beneficio della città, sostiene l'assessore all'edilizia privata Massimiliano De Martin. La stessa filosofia si riconosce dietro la possibilità di formalizzare i pareri preventivi ai progetti, in modo che le considerazioni sui piani presentati dai professionisti non si stravolgano al cambiare del tecnico comunale che si ha di fronte. C'è anche una maggiore elasticità per le piccole difformità rispetto al progetto. Oltre alla stretta sulle locazioni turisti-

che, quindi, nei 106 articoli votati dal consiglio comunale c'è di più, come hanno spiegato, ieri, l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin e la presidente della commissione competente Lorenza Lavini: «Ci sono aperture importanti sul fronte energetico - ha ricordato De Martin - Si consentono i cappotti per gli edifici non tutelati e successivi al 1945, si apre la possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui palazzi che non siano storici. C'è la possibilità di portare gli abbaini di Burano a filo con il cornicione, trasformando tanti sottotetti in spazi abitabili. Ancora: stiamo combattendo contro le auto parcheggiate ai margini della carreggiata stradale, per questo abbiamo dato più spazio ai passi carrabili in terraferma». Certo, le fosse settiche obbligatorie restano un punto fermo, anche se l'assessore ammette che la città necessita di un vero sistema fognario: «Oggi per un'opera simile mancano i dati, però, bisogna fare un lavoro enorme di studio e progettazione. Così, intanto, riduciamo l'inquinamento». Non è neppure escluso che si possano chiedere incentivi statali per chi deciderà di adeguarsi alle norme sull'acqua alta - obbligo di paratie sulle vetrine, di pompa, di gruppo di continuità, di prese elettriche a un metro e dieci - ma per ora gli obblighi riguardano solo nuove aperture e lavori in corso. Così come quello di servizi igienici anche per le attività commerciali che vendono alimenti (come i panifici). Il regolamento entrerà in vigore con tutta probabilità a fine gennaio.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ca' Farsetti ha approvato il nuovo regolamento edilizio

● Novità per antenne, passi carrai, nuovi b&b ma anche per le energie alternative in case vecchie



Assessore
Massimiliano
De Martin



Comitatone rinviato a metà gennaio Mose, paratoie su per togliere la sabbia

Ieri la marea a 114, sabato arriva lo scirocco: voci di un nuovo picco a 135

Pontone

Per i sedimenti si farà un mezzo meno costoso

Acqua alta

VENEZIA C'erano una data e un orario indicativo: venerdì 20 alle 15 a Palazzo Chigi. Ma il tanto atteso Comitatone sulle grandi navi quasi certamente salterà e sarà rinviato a metà gennaio. Questo dicono i rumors romani e veneziani: troppi impegni di governo questa settimana. Nella riunione dello scorso 26 novembre si era parlato delle acque alte eccezionali dei giorni prima, dei fondi per i danni e di quelli per finire il Mose, ipotizzando anche la creazione di un gruppo di esperti per studiarne la futura *governance*. In conclusione il premier Giuseppe Conte aveva poi annunciato un nuovo incontro «prima di Natale», per tirare le fila di quei temi, ma soprattutto per decidere dove spostare temporaneamente almeno 200 grandi navi a stagione, per decongestionare il Bacino di San Marco, in vista della soluzione definitiva. Le ipotesi in campo sono sempre la banchina di Tiv (solo una nave al sabato e una la domenica) e il terminal traghetti di Fusina.

Quanto al Mose, per ora di provvedimenti ufficiali non se ne vedono: commissione di esperti a parte, il commissario «sblocca cantieri» Elisabetta Spitz è già al lavoro, ma il decreto è alla Corte dei Conti, mentre per il nuovo provveditore alle opere pubbliche tutti dicono che sarà Cinzia Zincone, ma non c'è nulla nero su bianco. Nel frattempo però proseguono i cantieri e ieri mattina sono state sollevate cinque paratoie della

schiera di Treporti per pulirle dalla sabbia sottostante. Un'operazione che ha creato qualche equivoco, visto che qualcuno l'ha interpretato come un test fallito, con le paratoie incapaci di scendere proprio a causa dell'interramento degli alloggi. In realtà la procedura prevedeva il sollevamento delle enormi dighe ieri (dalla 15 alla 19) e oggi (due in più, la 20 e la 21) con un angolo di 55 gradi, mentre le draghe sono al lavoro per rimuovere i sedimenti, anche con l'aiuto dei sub. Operazione complessa, per la quale era prevista una apposita imbarcazione del costo di una ventina di milioni: ora pare che si ripiegherà su un pontone attrezzato per una cifra di gran lunga minore, ma con lo stesso principio: prima soffiare per metterli in sospensione, poi aspirare. Il problema della sabbia riguarda, per ora, esclusivamente il lato di Punta Sabbioni, nome dato non a caso a quell'area.

Questo proprio in una settimana in cui la città è di nuovo flagellata dall'acqua alta. Ieri si è arrivati a quota 114, ma a preoccupare è l'arrivo di una perturbazione associata a venti di scirocco. Oggi e domani sono previsti circa 100 centimetri, giovedì si potrebbe arrivare a 110-115, ma il picco dovrebbe essere sabato. Già oggi il Centro Maree dovrebbe stabilire con più chiarezza la situazione. «L'intensità della perturbazione e dello scirocco sono tutte da definire, vista la distanza», spiega Alvise Papa, responsabile del Centro. Il sito Ilmeteo.it ha previsto un picco di 135 centimetri per sabato, ma Papa invita alla cautela: «Non ha senso preoccuparsi, ma non ha nemmeno senso non preoccuparsi - spiega Papa - non è attendibile una previsione a distanza di sei giorni, ma qualcosa sta arrivando».

**A. Zo.
G. Pra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sollevate

Le paratoie di Treporti alzate per pulire i cassoni



L'intervento

Opere pubbliche, in cassa 3,2 miliardi per il triennio

Bortolo Mainardi

La manovra di bilancio in discussione indica una crescita del Pil al 2020 dello 0,5%, un rischio recessione più che indicatore di sviluppo. Il Presidente del Consiglio dichiara che bisogna "sbloccare i cantieri e investire in infrastrutture è fondamentale per colmare il gap socio-economico...". È una proposta condivisibile in quanto questa sorta di annosa recessione endogena è stata ereditata dai Governi Conte 1 e 2 ed è anche la conseguenza di una mancata riprogrammazione e realizzazione di opere strategiche avviate con la Legge 443/2001 poi abbandonata. Come spiegare altrimenti che dal 2010 ad oggi abbiamo registrato in Italia il fallimento/chiusura di circa 120 mila imprese e persi 600 mila addetti nel comparto edile e con ancora 750 opere ferme come ha recentemente dichiarato il Presidente dell'Ance? Credo che dire la verità al Paese sia onorare la realtà con la metodologia empirica della conoscenza e magari dire che non ci sono 50 miliardi di euro nel Disegno di Legge di stabilità 2020, ma come si evince nelle apposite Tabelle 1-2, ci sono invece solo risorse di 31,2 miliardi di euro però spalabili fino al 2038 e che il vincolo del DL 93/2016 obbliga ad una gestione di cassa con il risultato che nel triennio 2020-2022 ci sono 3,2 miliardi di euro. Tutto questo come cornice di un quadro che elenca decine di opere ancora da terminare, da sbloccare, da accelerare, semplificare nelle procedure per reti nei trasporti, l'edilizia scolastica, la rigenerazione urbana, il dissesto

idrogeologico, ecc. Ne elenco alcune nel Nordest.

- 1-La progettazione definitiva AV/AC Verona-Fortezza.
 - 2-La progettazione preliminare del potenziamento ferroviario Venezia-Trieste.
 - 3-Il completamento della 3° corsia A4 Venezia-Trieste.
 - 4- Il completamento dell'autostrada Padano-Veneta (con lavori in corso).
 - 5-Il completamento della Pedemontana Veneta.
 - 6-Il collegamento ferroviario Mestre-Aeroporto Marco Polo.
 - 7- L'asse AV/AC BR-VR-VI-PD.
 - 8-La progettazione definitiva A4/A31 Valdastico Nord.
 - 9-La definizione della proposta di project financing dell'asse autostradale Orte-Mestre.
 - 10- I sistemi portuali, urbani e metropolitani. Opere in Veneto che con il Passante di Mestre, l'A28 Conegliano-Portogruaro, l'AV su binari tratta Mestre -Padova erano nel Programma Infrastrutture Strategiche(2001) e nell'Intesa quadro Governo-Regione(2003) e altre che da tempo attendono le definizioni procedurali di opere come il Sistema Tangenziali Venete VR-VI-PD, la Superstrada Meolo-Jesolo, la Nogara-Mare, il Grande raccordo di PD per indicarne alcune.
- Rimane la speranza che ci sia veramente l'impegno concreto di accelerare i meccanismi di spesa attuando la L.32/2019 dello "Sblocca Cantieri" per approvare velocemente i Progetti ed appaltare i lavori dei lotti finanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro milioni per strade sicure

► Investimenti a tutela degli utenti
Anche barriere salva-motociclisti

Investimenti infrastrutturali pari a 4 milioni di euro, uno dei quali dedicato alle barriere di protezione per i motociclisti per la messa in sicurezza delle strade (implementando le protezioni stradali e sostituendo i pericolosi terminali "a manina", le cosiddette lame assassine, con i più sicuri terminali interrati) ma anche l'utilizzo degli studi più recenti al fine di una rivisitazione manutentiva e progettuale degli accessi alle rampe di immissione in autostrade e superstrade.

Batic a pagina VI

Pronti quattro milioni per rendere le strade friulane sempre più sicure

► Investimenti infrastrutturali su più fronti Anche le barriere di protezione per i motociclisti
► Nuovi guardrail: «L'arteria più interessata dal fenomeno è la statale della Valcellina»

**SARÀ GARANTITA
UNA RIVISITAZIONE
DELLE RAMPE
DI IMMISSIONE
IN AUTOSTRADA
CAMPAGNE FRA I GIOVANI**

TRASPORTI

UDINE Investimenti infrastrutturali pari a 4 milioni di euro, uno dei quali dedicato alle barriere di protezione per i motociclisti per la messa in sicurezza delle strade (implementando le protezioni stradali e sostituendo i pericolosi terminali "a manina", le cosiddette lame assassine, con i più sicuri terminali interrati) ma anche l'utilizzo degli studi più recenti al fine di una rivisitazione manutentiva e progettuale degli accessi alle rampe di immissione in autostrade e superstrade per diminuire al minimo il rischio di imbocco in contromano. Ed ancora una informazione capillare rivolta ai giovani attraverso una campagna nelle scuole pri-

marie e secondarie: sono queste le principali iniziative annunciate ieri a Trieste dall'assessore a Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia, Graziano Pizzimenti, affiancato dal consigliere regionale Danilo Slokar (Lega) e dal direttore generale di Fvg Strade, Sandro Didonè.

VALCELLINA

«Soprattutto sulle strade di montagna e su quelle del Carso triestino e isontino - ha evidenziato Pizzimenti - si presenta una forte necessità di provvedere all'installazione di nuovi guardrail specifici per garantire la massima protezione ai motociclisti in caso di impatto». A questo proposito, i dati di Fvg Strade certificano che l'arteria maggiormente coinvolta dal fenomeno è la SS251 della Valcellina lungo la quale si verificano il maggior numero di incidenti su due ruote.

OBIETTIVI

L'azione regionale sulla sicurezza stradale terrà anche con-

to di quanto emerso dallo studio finanziato da Fvg Strade e dall'Università di Udine e condotto dall'ingegnere Cristina Fumo, i cui risultati sono contenuti nel libro "Sicurezza sulle Strade - studio comparato delle soluzioni per evitare l'immissione contromano nelle rampe" che è frutto di una riflessione anche a seguito della scomparsa di Luca Sussich, il 35enne triestino dipendente di Fvg Strade che, il 20 giugno 2016, è rimasto vittima assieme alla concittadina Valentina Gherlanz di un frontale in auto sulla grande viabilità giuliana causato da una vettura che l'aveva imboccata in contromano e a fari spenti.



I NUMERI

Se è vero che gli incidenti provocati dai contromano incidono solo per l'1,2%, si evince anche che il loro rischio di pericolosità è tre volte superiore agli altri, elevando del 20% il rischio di morte. Sono dovuti principalmente al fattore umano indotto dal cosiddetto Pac (problema alcool correlato) che riduce sensibilmente le capacità di guida e da una difficile lettura della segnaletica, mentre coinvolgono in primis conducenti maschili (90%) di età compresa tra i 16 e i

25 anni o gli over 65, nel 20% dei casi autori consapevoli della grave infrazione. Commenta Pizzimenti: «Intendiamo utilizzare al meglio i dati contenuti nello studio al fine di progettare meglio gli svincoli futuri e, allo stesso tempo, intervenire su quelli esistenti per ridurre sensibilmente la possibilità di svolte inappropriate. Inoltre, a partire da una corretta divulgazione di questo testo, costruiremo un'importante proposta formativa rivolta ai giovani. A questo proposito, la Regione è già impegnata, attraverso il protocol-

lo sottoscritto lo scorso giugno con l'Ufficio scolastico regionale, nel portare avanti una capillare campagna di informazione/promozione nelle scuole inerente l'educazione alla mobilità sicura e sostenibile. Dal canto suo, Slokar ha evidenziato che: «La prevenzione è un investimento sulla sicurezza di tutti noi, i fattori di pericolo per l'incolumità dei conducenti e dei passeggeri sono legati anche a inadeguatezze sia strutturali che funzionali delle barriere, in molti casi obsolete».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine del giorno

Nicoli: va completata la rete in Fvg

“L'attuale rete di strade, ferrovie, aeroporto, porti e centri intermodali del Friuli Venezia Giulia presenta delle carenze o necessita di migliorie, in alcuni casi attese da anni”. Lo afferma il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Giuseppe Nicoli, il cui ordine del giorno collegato alla legge di stabilità 2020 è stato accolto dalla Giunta regionale, che in tal modo si è impegnata “a valutare l'opportunità di procedere alla revisione del Piano regionale”. “Sarebbe imperdonabile non completare l'ammodernamento della linea Trieste-Mestre. Bene la terza corsia dell'A4, ma non basta”



RIUNIONE Ieri l'assessore Pizzimenti è tornato a parlare di trasporti e sicurezza



Nuova Pediatria
Le modifiche
alla facciata:
oggi il vertice

Nuova Pediatria,
il soprintendente Magani,
valutate le cinque proposte
arrivate sul suo tavolo, oggi
darà una risposta, presenti
il direttore generale
dell'Azienda ospedaliera
Flor e il progettista Striolo.

Giaccon a pagina X

Pediatria, vertice decisivo Flor dal Soprintendente

► Magani ha esaminato le varie opzioni, ► Il primario Perilongo: «Spero che previste piccole modifiche della facciata la decisione soddisfi le istanze poste»

PROBABILE CHE SI VADA
VERSO L'ALLEGGERIMENTO
DELL'IMPATTO VISIVO
PER AUMENTARE
LA VALORIZZAZIONE
DEL BASTIONE

L'INCONTRO

PADOVA Avevano detto una settimana, invece faranno prima. Il Soprintendente Fabrizio Magani e il suo staff hanno esaminato a tempo di record le cinque proposte che sono arrivate sul tavolo la scorsa settimana e oggi daranno la loro risposta. Sono convocati in Soprintendenza infatti il direttore generale Luciano Flor e il progettista Maurizio Striolo.

L'INTENZIONE
Quale sarà la strada intrapresa dalla Soprintendenza? Non siamo indovini ma l'impressione è che anche i funzionari del ministero vogliano chiudere la partita in tempi brevi. Per cui chiederanno delle modifiche di dettaglio che non influenzeranno la calendarizzazione dei lavori. Insomma non assisteremo alla richiesta di stravolgimenti, anche se alla Soprintendenza l'idea di una pediatria-giardino in stile Boeri piacerebbe molto. Ma è dispendiosa soprattutto in fase di manutenzione. L'ipotesi della doppia pelle in vetro invece è quella più cara in assoluto, 13 milioni contro i 5 che la Regione dichiara

di voler mettere. Suggestivo creare una camera di ventilazione in vetro a un metro dalla facciata con griglie superiori per regolare il calore. Ma per farlo bisognerebbe invadere la fascia di rispetto del bastione Alicorno o ridurre le stanze per starci dentro. Ecco, di una cosa si può stare tranquilli: le stanze non cambieranno volume, e nemmeno l'altezza, essendo gli 8 piani una condizione minimale per l'esistenza di un ospedale di questo tipo.

LE GERARCHIE

Che cosa cambierà dunque? La Soprintendenza tiene molto alle "gerarchie". Ovvero che le mura si possano notare per prime al di là della forma e dell'impatto dell'edificio. Questo si potrà ottenere limando alcuni dettagli che magari distolgono. Come ad esempio le due orecchie laterali, una delle quali è ricoperta da un manto d'acciaio color marrone per nascondere le scale di emergenza. È anche possibile che il colore dell'intonaco viri dal perla al bianco e che la cornice delle finestre acquisti una colorazione diversa, meno satura di quella odierna. Insomma opere di "arredamento" più che di muratura.

LA RICHIESTA

Ma come la Soprintendenza chiede di riflettere sul futuro di tutta l'area e pretende la certezza che sia fatto il parco della mura, demolendo le cliniche, così chiede alla città un salto di qualità nel pensare se stessa. «Serve capire di che cosa è fatta

l'eccellenza di Padova. Della sua scienza medica? Sì, ma anche della sua storia. Quindi ci dev'essere un nesso fa le mura e l'edificio, entrambe importanti» chiosa il Soprintendente.

Se si troverà questo nesso, la conferenza dei servizi finale che in pratica darà il via al progetto esecutivo da mettere in gara per i lavori potrà tenersi entro i primi quindici giorni di gennaio. Il via libera alla Pediatria, nel sedime della abbattuta Pneumologia, permetterà di sviluppare tutto l'insieme dell'ospedale della mamma e del bambino, Cioè la clinica di ostetricia e ginecologia, collegata direttamente all'edificio, e una seconda palazzina dove andranno ambulatori, studi medici e il day hospital dei reparti. Per perorare la causa domenica il CantaNatale, da Prato della Valle all'attuale pediatria, potrebbe trasformarsi in una marcia per quella nuova. Anche se il primario Perilongo ieri ha dichiarato: «Spero che la decisione finale soddisfi tutte le ragionevoli istanze poste».

Mauro Giaccon





IL TAVOLO Sopra Fabrizio Magani, sotto Luciano Flor

LA VISTA Un inedito rendering dell'impatto della Pediatria con le mura visto in pratica dal passo carraio della zona est

La svolta "verde" arriva anche a Venezia

► De Martin: «Regolamento scritto a più mani per migliorare la qualità degli edifici e della residenzialità, non contro qualcuno»

► A Venezia i palazzi costruiti dopo il '45 potranno aumentare l'efficienza energetica grazie ad un'apertura della Soprintendenza

CASE PER TURISTI LA NORMA DEL PIANEROTTOLO RIMANE: «CHI È CONTRO LA RESIDENZA FACCIA RICORSO» REGOLAMENTO EDILIZIO

VENEZIA Non si parla solo di fosse settiche obbligatorie per chi affitterà casa a turisti nel nuovo Regolamento edilizio, approvato venerdì in Consiglio comunale. È infatti caduto il tabù del capotto termico nella città antica, finora lavori di questo tipo erano vietatissimi e senza deroghe. Adesso, invece, sempre con il benessere della Soprintendenza, negli edifici costruiti dopo il 31 dicembre 1945 e privi di particolare valore storico-documentale sarà possibile effettuare il lavoro per migliorare l'efficienza energetica dell'edificio. Le case costruite dopo la guerra non sono poche nella città antica e per lo più sono state realizzate con materiali di qualità non eccelsa

e comunque senza l'isolamento garantito dai grossi muti in mattoni delle case più antiche.

FOTOVOLTAICO

Non ci sono più pregiudizi di principio neppure per il fotovoltaico, ampiamente incoraggiato in terraferma e nelle isole. Nella città antica sarà possibile teoricamente installarli, purché si tratti di coperture piatte, terrazze o lastre solari, ma non tetti ricoperti di coppi. In questo caso, la possibilità è solo teorica, ma in qualche isola potrebbe diventare interessante, specie nei casi di nuove costruzioni.

Queste novità sono state illustrate dall'assessore all'edilizia privata Massimiliano De Martin, dalla presidente della Commissione urbanistica Lorenza Lavini e dalla direttrice dei Servizi al cittadino e alle imprese, Stefania Battaglia.

TURISMO

Il testo del regolamento sta per essere aggiornato secondo gli emendamenti approvati dal Consiglio e, una volta pubblica-

to, entrerà in vigore dopo una quindicina di giorni. Si parla di fine gennaio. Dopo le regole potranno essere applicate, tra cui quelle che prevedono la realizzazione della fossa settica per gli appartamenti da locare a turisti e il divieto di avere nello stesso edificio più attività di questo tipo sullo stesso pianerottolo o collegati fisicamente.

«Il testo approvato è quello con le modifiche suggerite dall'avvocatura - ha detto De Martin - per essere blindati in caso di ricorsi. Passare per una sentenza sarà l'unico modo per saggiarne la tenuta, ma è evidente che chi vorrà ricorrere manifesterà il fatto che non lo farà per tutelare la residenza, come fa il Comune, ma per affittare la propria casa ai turisti. Lo dicono, senza tanti giri di parole - conclude - perché questo Regolamento è il risultato di quattro anni di lavoro e tre riscritture integrali. Un lavoro a più mani, anche con categorie e ordini professionali il cui unico scopo è migliorare gli standard ambientali e residenziali della città».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ Un tetto fotovoltaico. Nel tondo l'assessore De Martin



CVN: OPERAZIONI IN CORSO. Fino a giovedì

Acqua alta a 114 E il Mose ripulisce le paratoie del Lido

VENEZIA

Ha toccato 114 centimetri alla Punta della Salute, ieri tra le 12.40 e le 13.10, il picco di acqua alta. È un livello inferiore rispetto alla prima previsione di 125 centimetri: la marea è molto sostenuta, amplificata dall'onda di «sessa» attiva nel bacino Adriatico a causa del maltempo dei giorni scorsi (ma oggi il livello sarà in calo). Il valore ha comportato un allagamento del centro storico pari a circa il 20% del suolo calpestabile.

Intanto ieri è iniziata e durerà fino a giovedì 19 la pulizia degli alloggiamenti delle dighe del Mose alla Bocca di porto di Lido-Treporti. Le paratoie saranno tenute sollevate, fino a un angolo di 55 gradi. L'intervento - informa il Cvn-Consorzio Venezia Nuova - è parte del cronoprogramma di pulizie iniziate il 12 febbraio: per il 2019 saranno in totale 25. Fino al 9 agosto scorso sono state sollevate per le pulizie le dighe dalla 1 alla 16.

E il Consorzio ha anche fatto sapere che sono state chiuse regolarmente ieri sera, al termine delle opere di ordinaria manutenzione, le cinque paratoie del Mose installate a Treporti, alla bocca del Lido, nella laguna di Venezia, che erano rimaste sollevate a 55 gradi per ore suscitando curiosità e interrogativi (specie dopo la trasmissione delle lene). Gli interventi, che riguardano in particolare i cassoni, proseguono: le paratoie da 15 a 19 sono state liberate da melma e sabbia che si era depositata alla base. ●



Alcune paratoie rimaste sollevate per la pulizia dalla sabbia



LA MULTIUTILITY BRESCIANA DELL'ENERGIA COSTRUIRÀ UNO SMART SPACE DI 3 MILA METRI QUADRATI

Il nuovo quartier generale sostenibile di A2A

Con pannelli fotovoltaici e piante rampicanti per schermare i raggi del sole

DI GAETANO COSTA

Lil nuovo quartier generale è ecosostenibile. Circa 3 mila metri quadrati con pannelli fotovoltaici sul tetto e piante rampicanti per schermare i raggi solari. Lo Smart space di A2A, la multiutility italiana dell'energia con sede a Brescia, è in fase di realizzazione. E segnerà l'evoluzione green dell'azienda pubblico-privata che gestisce il termovalorizzatore nella città della Loggia.

L'immobile, di classe A, sorgerà sulle fondamenta di un vecchio edificio già demolito. E ospiterà gli uffici, la mensa aziendale riconfigurabile in una sala convegni da 400 posti, la sala meeting e alcuni spazi di coworking per le start-up che collaborano con A2A. «Questo edificio è il segno di una transizione che è ormai iniziata dentro A2A», ha spiegato **Giovanni Valotti**, presidente della società controllata insieme al 50% dai Comuni di Brescia a Milano. «È un progetto che cristallizza il percorso già intrapreso e apre al futuro», ha sottolineato Valotti. «A2A è orientata alla sostenibilità. Vuole cambiare il modo di lavorare delle persone e vuole aprirsi ulteriormente alla città di Brescia».

Lo Smart space, per un investimento di 5 milioni di euro, è stato ideato dall'architetto **Massimo Roj**, amministratore delegato di Progetto Cmr, azienda leader nel settore della progettazione integrata. I lavori saranno completati nel 2021. Quanto l'impianto, secondo l'ammi-

nistratore delegato di A2A, Valerio Camerano, diventerà «un luogo di interazione con l'intelligenza della città». La posa della prima pietra del nuovo quartier generale bresciano della multiutility si è svolta all'inizio della settimana. E ha visto la partecipazione dei vertici aziendali e del sindaco Pd della città della Loggia, **Emilio Del Bono**, convinto che sia necessario «cavalcare un modello di crescita che abbia come paradigma la sostenibilità».

Proprio Brescia, in termini di sviluppo industriale ecosostenibile, è stata indicata dal ministro dello Sviluppo economico, il grillino **Stefano Patuanelli**, come punto di riferimento in Italia. E A2A, in tal senso, nell'aprile del 2018 aveva annunciato investimenti per 450 milioni legati all'economia circolare, comprensivi della costruzione di nuovi impianti. Come lo Smart space. «È un nuovo spazio polifunzionale che innanzitutto sarà dedicato ai nostri colleghi per l'attività di lavoro ordinaria», ha detto ancora Camerano durante la presentazione del progetto.

«È una sorta di nido», ha dichiarato l'architetto Roj. «Proteggerà le persone che lo occuperanno e avrà un portale estremamente importante, con una vegetazione che lo coprirà quasi interamente. All'interno ci sarà la zona di ristorazione che durante la giornata si trasformerà in spazio lavorativo per riunioni e attività di gruppo. Sarà un edificio flessibile e funzionale per il lavoro del futuro».

—© Riproduzione riservata —



Nuova Pediatria, oggi il vertice decisivo Perilongo: «Una scelta che unisca tutti»

Il soprintendente Magani incontra Flor (Azienda ospedaliera) e il progettista. Rivista la forma della facciata dell'edificio

**La soluzione-bis
si ispira al complesso
Tortona 37
dell'architetto Thun**

Luca Preziosi

Oggi è il giorno decisivo per il futuro della Pediatria. Salvo sorprese, il nuovo Soprintendente Fabrizio Magani darà il via libera definitivo al progetto, osteggiato invece dal suo predecessore Vincenzo Tiné, trasferito a Verona appena 3 mesi dopo aver ricevuto l'incarico. In seguito all'ultimo incontro tra le parti interessate, Magani si era preso una settimana per pensarci, riconvocando il tavolo per il 20 dicembre. L'ispirazione però dev'essere arrivata prima, tant'è che già oggi alle 15.30 sono attesi in via Aquileia il direttore dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor, il progettista della nuova Pediatria Maurizio Striolo e un rappresentante della Regione inviato dal governatore Zaia.

OTTIMISMO

«Domenica speriamo tutti di poter finalmente ringraziare qualcuno durante il Cantanatale. Io spero che la decisione finale unisca tutti, anche coloro che hanno avuto da ridire, in modo che soddisfi tutte le ragionevoli istanze avanzate in questo periodo» ha dichiarato diplomaticamente

ieri Giorgio Perilongo, direttore del dipartimento di Salute della donna e del Bambino, ospite della presentazione della manifestazione benefica del 22 dicembre, dedicata proprio ai piccoli ospiti della Pediatria. Perilongo quindi ha lasciato trapelare un certo ottimismo, che comunque era nell'aria già dalla scorsa settimana, quando Striolo davanti a Magani aveva abbozzato degli schizzi a mano libera per andare incontro alle richieste della Soprintendenza di tutelare le Mura Cinquecentesche. Oggi Magani dovrebbe innanzitutto stralciare l'ipotesi di aggiungere vincoli, chiudendo quindi anche l'istruttoria iniziata da Tiné. Subito dopo dovrà comunicare comunque quali saranno gli accorgimenti che le Belle Arti pretendevano per rendere il progetto meno impattante per proteggere le Mura.

MODELLO THUN

Tra le ipotesi più probabili c'è quella che il Soprintendente accetti alcuni piccoli accorgimenti al progetto standard di Striolo, che però diano una sensazione di vuoto e di arretramento della facciata, in modo da non distogliere l'attenzione di chi guarda le Mura. Il modello è quello dei lavori di Matteo Thun, architetto e designer di Bolzano. Thun ha realizzato il famoso Tortona 37, un complesso residenziale moderno ed esteticamente accattivante,

composto da edifici rettangolari a sei piani disposti a corte su un ampio giardino alberato. Striolo si sarebbe ispirato a lui per realizzare un gioco di mensole e travi orizzontali e verticali irregolari. Questo potrebbe essere il progetto scelto da Magani, anche se sul suo tavolo ce ne sono altri abbozzati da Striolo sempre sull'ossatura dell'originale, che però risulterebbero troppo costosi per le casse regionali (per esempio, quello con le vetrate, costerebbe addirittura 13 milioni in più del previsto). Sicuramente non ci saranno finestre colorate. In più, Magani sta ragionando considerando l'aspetto dell'intero nuovo polo ospedaliero previsto sul Giustiniano.

ITEMPI

Oggi quindi il chiarimento tra Magani, i funzionari della Soprintendenza, la Regione, Azienda Ospedaliera e Striolo. Se, come sembra, dovesse arrivare l'ok, Flor vorrebbe indire la conferenza dei servizi definitiva addirittura entro l'anno. Sullo sfondo ci sono sempre le battaglie condotte dalle associazioni e dai comitati che difendono le Mura e che spingono affinché il progetto venga totalmente rivisto. Fino a poco tempo fa potevano contare sull'appoggio di Tiné, che era riuscito a far aprire un'istruttoria anche a Roma. —



ITEMPI**Approvazione entro primavera 2020 del piano definitivo**

Il progetto della nuova Pediatria prevede un edificio alto 31 metri e lontano 26 metri dalle Mura storiche. al progetto definitivo. Nelle intenzioni dell'Azienda ospedaliera e della Regione il progetto dovrebbe essere approvato entro la prossima primavera in modo da pubblicare e aggiudicare il bando per i lavori della nuova Pediatria entro il 2020.



In primo piano il rendering del nuovo edificio di Pediatria e davanti il parco delle Mura

Opere pubbliche Fondi ai Comuni per oltre 53 milioni

Definiti gli stanziamenti della concertazione con la Regione
Resta da assegnare un altro "tesoretto" a valere sul 2022

I finanziamenti sono
spalmati su un piano
triennale a seconda
delle singole esigenze

Mattia Pertoldi

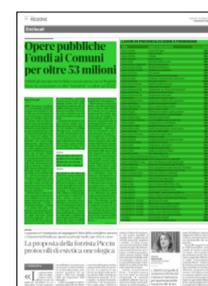
UDINE. Il pacchetto complessivo, da qui al 2022, parla di un assegno da 53 milioni 471 mila 400 euro che la Regione ha deciso di staccare e inserire in legge di Stabilità approvando, di fatto, tutte le concertazioni avviate tra l'amministrazione e gli enti locali. In realtà a bilancio, nei prossimi tre anni, sono stati previsti in totale 72 milioni 662 mila 400 euro, con i restanti 19 milioni 191 mila – tutti a valere sull'annualità 2022 – che, come si legge nell'apposito emendamento alla legge di Stabilità, dovranno essere ripartiti attraverso le nuove modalità di concertazione che verranno definite anche alla luce del nuovo assetto degli enti locali risultante dalla rivisitazione del modello delle relazioni istituzionali tra Regione e Comuni e delle forme collaborative tra Municipi. Come a dire, in altre parole, che con l'addio alle Uti – previsto al massimo per il termine del prossimo anno – e l'arrivo delle Comunità il modello attuale, che prevede ampie fette di ricorso al sistema delle Unioni, dovrà essere ritardato e ridefinito.

Nel frattempo, come accennato, sono già stati ripartiti oltre 53 milioni di euro divisi a partire dal prossimo anno – 5 milioni 669 mila –, il 2021 – 23 milioni 993 mila – e il 2022 – 23 milioni 809 mila – seguendo un programma triennale di investimenti. All'interno degli interventi coperti con fondi regionali – che tro-

vate in tabella per quanto riguarda le ex province di Udine e Pordenone – troviamo davvero un po' di tutto, dagli impianti sportivi alle scuole, passando per palestre, piste ciclabili e maneggi, tale da abbracciare un paniere di richieste, però, complesso, ma che arriva direttamente dagli enti locali.

Partendo dai fondi per i singoli Comuni, quindi non in forma associata, balza agli occhi, ad esempio, il milione 950 mila euro – si parla sempre dello stanziamento totale spalmato sui tre anni – a favore di Cordenons per l'avvio della realizzazione del nuovo plesso della scuola secondaria Leonardo Da Vinci. Il Comune di Gemona, inoltre, potrà contare su 750 mila euro attraverso i quali completare la costruzione di un centro sportivo con due palestre integrate al suo interno e, sempre a titolo esemplificativo, Monfalcone 800 mila per la ristrutturazione e l'adeguamento della tribuna e degli spogliatoi del campo di calcio in via Boito. Ancora, pescando a campione, si possono citare i 900 mila euro destinati a Sacile per l'ampliamento della casa di riposo, gli 800 mila a Cornò di Rosazzo per l'adeguamento della palestra comunale, i 600 mila a Spilimbergo per la realizzazione di marciapiedi e altre opere di viabilità e i 350 mila a Talmassons per la costruzione di un percorso ciclabile fino a Flumignano.

Molto corposi e sostanziosi, inoltre, sono gli stanziamenti



decisi a favore delle Unioni dei Comuni che da gennaio entrano nel loro ultimo anno di vita. Così, ad esempio, l'Uti Friuli Centrale, quella per capirci che comprende anche il capoluogo friulano, potrà utilizzare 800 mila euro per la ristrutturazione dell'auditorium di Tavagnacco. Altrettanti andranno, poi, per la sezione espositiva del Palamostre a Udine oltre a una cifra identica destinata alla realizzazione dell'impianto di risalita del castello, mentre 600 mila serviranno per finanziare la costruzione della nuova sede della Protezione civile all'interno dell'ex caserma Osoppo del capoluogo. L'Uti del Noncello, quindi, otterrà 1 milione 500 mila euro per la realizzazione della nuova scuola elementare a Porcia e 1 milione 400 mila per la media Lozer a Pordenone, senza dimenticare i 300 mila per la sistemazione del palazzetto dello sport cittadino. E se l'Uti Sile e Meduna potrà contare su un assegno pari a 1 milione 800 mila euro per una serie di interventi di edilizia scolastica da effettuarsi nei plessi compresi nei Comuni di Azzano Decimo, Chions, Fiume Veneto e Pravisdomini, quella della Carnia con 550 mila euro realizzerà il campo da calcio di sfogo di Cavazzo Carnico e con 420 mila procederà all'acquisizione e alla ricostruzione di due ruderi di edifici rurali con finalità ricettive a Raveo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN PROVINCIA DI UDINE E PORDENONE

| ENTE | OGGETTO INTERVENTO | TOTALE RISORSE |
|--|--|----------------|
| Comune di Aquileia | Stazione milite ignoto | 400.000 |
| Comune di Ampezzo | Laboratori artigiani | 500.000 |
| Comune di Bertiolo | Ex filandra | 350.000 |
| Comune di Brugnera | Impianto sportivo | 613.000 |
| Comune di Buja | Risanamento fabbricato rurale | 500.000 |
| Comune di Camino al Tagliamento | Tribuna del campo sportivo | 150.000 |
| Comune di Castions di Strada | Riqualificazione Via Manzoni | 170.000 |
| Comune di Castions di Strada | Demolizione ex scuola primaria | 100.000 |
| Comune di Cercivento | Sede comunale | 250.000 |
| Comune di Chiusaforte | Messa in sicurezza dal rischio valanghivo | 350.000 |
| Comune di Codroipo | Demolizione e ricostruzione della scuola materna | 480.000 |
| Comune di Cordenons | Nuovo plesso scolastico | 1.950.000 |
| Comune di Corno di Rosazzo | Ampliamento palestra comunale | 800.000 |
| Comune di Dignano | Adeguamento scuola primaria | 350.000 |
| Comune di Forgaria nel Friuli | "Riqualificazione area Monte Prat.Completamento" | 250.000 |
| Comune di Forni di Sotto | Completamento struttura ricettiva | 600.000 |
| Comune di Gemona del Friuli | Completamento centro sportivo | 750.000 |
| Comune di Gonars | Completamento complesso sportivo | 300.000 |
| Comune di Magnano in Riviera | Manutenzione straordinaria sulla scuola primaria | 300.000 |
| Comune di Martignacco | Riqualificazione polisportivo comunale | 350.000 |
| Comune di Maggio Udinese | Messa in sicurezza istituto scolastico | 500.000 |
| Comune di Mortegliano | Messa in sicurezza stradale | 340.000 |
| Comune di Osoppo | Efficientamento energetico complesso scolastico | 250.000 |
| Comune di Pagnacco | Adeguamento antisismico scuola dell'infanzia | 300.000 |
| Comune di Pasian di Prato | Interventi su impianti sportivi | 300.000 |
| Comune di Pasiano di Pordenone | Lavori di riqualificazione del campo da calcio | 330.000 |
| Comune di Paularo | Completamento ex scuola di Paularo | 350.000 |
| Comune di Pavia di Udine | Riqualificazione impianto sportivo | 300.000 |
| Comune di Pavia di Udine | Riqualificazione area esterna scuola di Lauzacco | 50.000 |
| Comune di Polcenigo | Interventi su edifici pubblici | 200.000 |
| Comune di Prata di Pordenone | Completamento impianti sportivi | 150.000 |
| Comune di Ragogna | Realizzazione rotonda | 50.000 |
| Comune di Ragogna | Completamento della ristrutturazione ex latteria | 250.000 |
| Comune di Reana del Rojale | Riqualificazione energetica | 300.000 |
| Comune di Resia | Completamento campo di calcio | 260.000 |
| Comune di Rivignano Teor | Completamento pista di BMX | 250.000 |
| Comune di Sacile | Ampliamento della Casa di Riposo | 900.000 |
| Comune di San Daniele | Riattamento edificio bibliotecario | 350.000 |
| Comune di S. Giorgio della Richinvelda | Adeguamento del Municipio | 160.000 |
| Comune di S. Giorgio della Richinvelda | Messa in sicurezza di percorsi ciclopedonali | 100.000 |
| Comune di Santa Maria La Longa | Interventi di adeguamento degli impianti sportivi | 300.000 |
| Comune di Spilimbergo | Realizzazione di marciapiedi ed opere di viabilità | 600.000 |
| Comune di Talmassons | Percorso ciclo pedonale nel tratto Talmassons/Flumignano | 350.000 |
| Comune di Tarvisio | Interventi di adeguamento sismico scuole primarie | 300.000 |
| Comune di Trivignano Udinese | Realizzazione di itinerario ciclopedonale | 300.000 |
| Comune di Valvasone Arzene | Messa in sicurezza percorsi casa-scuola | 400.000 |
| Comune di Visco | Realizzazione di passaggi pedonali | 120.000 |
| Comune di Visco | Realizzazione di videosorveglianza | 85.000 |
| Comune di Zuglio | Messa in sicurezza stradale di Fielis e Sezza | 150.000 |
| Uti Agro Aquileiese | Realizzazione di infrastrutture fisiche e virtuali | 450.000 |
| Uti Agro Aquileiese | Palmanova: restauro palazzo Trevisan | 300.000 |
| Uti Agro Aquileiese | Terzo di Aquileia: acquisto sistema prefabbricato | 300.000 |
| Uti Agro Aquileiese | Bicinicco: adeguamento palestra e impianto sportivo presso fraz. di Felettis | 380.000 |
| Uti Agro Aquileiese | Torviscosa: messa a norma del Palazzetto dello sport | 25.000 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Vigili del fuoco di Pontebba | 340.000 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Recupero della casa del pellegrino di Dogna | 84.000 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Potenziamento impianto della Val Saisera | 90.000 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Recupero affreschi della Chiesa del Calvario | 59.400 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Recupero e museo della miniera di Resiutta | 148.500 |
| Uti Canal Del Ferro - Val Canale | Illuminazione del campo sportivo di Pontebba | 148.500 |
| Uti Collinare | Interventi relativi ai Municipi | 800.000 |
| Uti Collinare | Interventi relativi all'edilizia scolastica | 800.000 |

UDINE

Ospedale, al via gli ultimi due lotti Tre anni di lavori

L'opera (costo previsto 91,4 milioni di euro) entrerà in servizio nel 2024
L'edificio si svilupperà su sette piani e ospiterà anche il pronto soccorso

Ci vorranno tre anni di lavori e un quarto per i collaudi e il trasferimento. E un investimento da oltre 91,4 milioni. Poi il nuovo ospedale di Udine sarà completato. La prima pietra del III e IV lotto dell'opera è stata po-

sata ieri – alla presenza del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria universitaria integrata udinese Giuseppe Tonutti, del presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, del vicegovernatore e assessore

alla Salute Riccardo Riccardi e del sindaco Pietro Fontanini – in quella che per molti è stata una giornata storica. Non solo per il capoluogo friulano ma per l'intera regione.
ZAMARIAN / PAG. 22

Via agli ultimi due lotti dell'ospedale tre anni di lavori per 91,4 milioni

Il complesso entrerà in funzione a tutti gli effetti nel 2024. Si svilupperà su 7 piani e ospiterà anche il nuovo Pronto soccorso

Viviana Zamarian

Ci vorranno tre anni di lavori e un quarto per i collaudi e il trasferimento. E un investimento di oltre 91,4 milioni. Poi il nuovo ospedale di Udine sarà completato. La prima pietra del III e IV lotto dell'opera è stata posata ieri – alla presenza del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria universitaria integrata udinese Giuseppe Tonutti, del presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, del vicegovernatore e assessore alla Salute Riccardo Riccardi e del sindaco Pietro Fontanini – in quella che per molti è stata una giornata «storica». Non solo per il capoluogo friulano ma per l'intera regione. La nuova struttura, dunque, se non ci saranno

Il commissario Tonutti: ai nostri reparti di eccellenza serviva una nuova distribuzione

stop imprevisti, sarà operativa nel 2024.

INUMERI

L'edificio, che si svilupperà su 7 piani di cui 2 interrati, per 56.800 metri quadri, completerà l'offerta sanitaria del padiglione 15 in particolare con la realizzazione del nuovo Pronto soccorso, della Medicina d'urgenza, della Cardiologia, della Cardiocirurgia, della Chirurgia specialistica e delle Neuroscienze. Sarà dotato di 243 posti letto ordinari, 30 di osservazione breve temporanea e intensiva, 48 di terapia intensiva e semintensiva, 13 sale operatorie, 3 sale emodinamiche e 3 angiografiche. Le opere saranno eseguite dall'Ati Grandi Lavori Fincosit spa di Roma, Milani Giovanni & C di

Osnago (Lecco) e Panzeri spa di Luisago (Como).

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE

Dopo la firma del contratto per i servizi di progettazione definitiva ed esecutiva, il 29 luglio 2016, sono state avviate le operazioni propedeutiche all'avvio effettivo del nuovo edificio: la bonifica bellica dell'area, lo spostamento dei sottoservizi e del tracciato del canale San Gottardo con la



realizzazione di tre nuovi ponti carrabili, la modifica alla viabilità con una rotonda di accesso al nuovo Pronto soccorso in via Colugna e la contestuale realizzazione di tutti gli scavi relativi all'edificio per 120 mila metri cubi la maggior parte conferiti, grazie a una convenzione tra l'Azienda e il comune di Sedegliano, nell'ex discarica comunale "Del Forte" per un suo recupero ambientale. La consegna dei lavori, una volta approvato il progetto esecutivo lo scorso 5 novembre, è avvenuta il 27 novembre scorso dalla quale decorrono i tempi contrattuali previ-

sti, 1.095 giorni.

ICOMMENTI

«Noi abbiamo un sistema sanitario di ottima qualità – ha affermato Fedriga –. Questa posa della prima pietra conferma la forte attenzione che viene dedicata al sistema sanitario del Fvg, si vedano per esempio i 50 milioni per l'ospedale di Pordenone, da questa amministrazione che non a caso, nell'ultima legge di Stabilità, ha raddoppiato gli investimenti destinati al settore della salute. «La nostra intenzione è investire – ha proseguito – per potenziare le strutture e garantire uno slancio verso l'innova-

zione tecnologica il cui apporto determina un aumento della qualità del servizio erogato, oltre che un risparmio in termini di costi». «Tutti questi reparti di eccellenza del nostro ospedale – ha riferito poi Tonutti – già ci sono ma si trovano in strutture vecchie che hanno necessità di una nuova distribuzione da un punto di vista organizzativo per ottimizzare i percorsi e rendere più belle le strutture migliorando la qualità della degenza di tutti i nostri pazienti». Per il sindaco Fontanini «si tratta di un'opera fondamentale per tutti i cittadini di Udine e della regione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

**Linee guida della sanità
Il Cal dà il suo ok
in attesa delle nomine**

Il Consiglio delle autonomie locali ha espresso parere favorevole (con quindici sì e un'astensione) alle linee annuali per la gestione del servizio sanitario e sociosanitario regionale per il 2020, deliberate dalla giunta regionale il 22 novembre. A tratteggiare i contenuti degli indirizzi gestionali è stato l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, che si è impegnato «a tornare al Cal per affrontare alcuni elementi sostanziali del passaggio alle nuove aziende, posto che entro la fine dell'anno dovranno essere nominati i nuovi direttori generali delle tre nuove aziende di Pordenone, Trieste e Udine,

dell'Azienda regionale per il coordinamento della salute e i due direttori del Burlo Garofolo di Trieste e del Cro di Aviano». Confermate maggiori risorse alle aziende, con un incremento degli investimenti infrastrutturali sul triennio (50 milioni in più) e più risorse al sistema della disabilità, con un aumento complessivo della spesa pro capite degli assistiti. Il Cal ha poi espresso parere favorevole unanime alle modifiche al regolamento per la determinazione dei criteri di riparto del fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NH III-IV – STATO DI FATTO – DICEMBRE 2019



Cosa faremo...

SVILUPPI



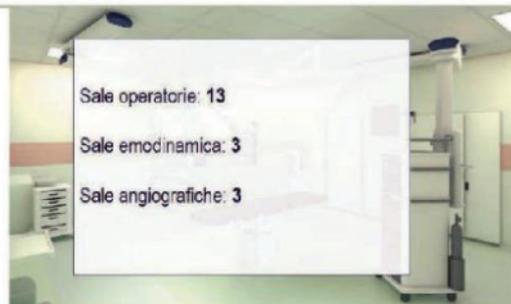
NH III-IV – VISTA DEGENZE



NH III-IV – VISTA PRONTO SOCCORSO



NH III-IV – SALE OPERATORIE



Sale operatorie: **13**
 Sale emodinamica: **3**
 Sale angiografiche: **3**

NH III-IV – QUADRO ECONOMICO PROGETTO ESECUTIVO

| | | |
|---|-------------|----------------------|
| A – IMPORTO DELLE OPERE | euro | 62.514.310,93 |
| (di cui Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso) | euro | 2.450.000,00) |
| B – SOMME A DISPOSIZIONE | | |
| (Spese tecniche, imprevisti, IVA, lavori e impianti complementari, tributi, ecc.) | euro | 28.961.861,36 |
| IMPORTO COMPLESSIVO | euro | 91.476.172,29 |

NH III-IV – TEMPISTICHE

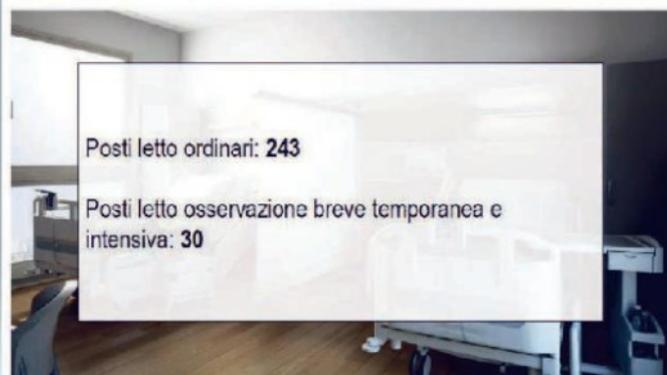
| | |
|--|---|
| Firma del contratto | 29 luglio 2016 |
| Operazioni bonifica bellica | da giugno 2017 al marzo 2018 |
| Approvazione progetto definitivo opere propedeutiche | Decr. n. 777 dd. 20 luglio 2017 |
| Approvazione progetto definitivo generale | Decr. n. 1025 dd. 27 novembre 2017 |
| Approvazione progetto esecutivo opere propedeutiche | Decr. n. 87 dd. 2 febbraio 2018 |
| Consegna opere propedeutiche | 6 febbraio 2018 |
| Approvazione progetto esecutivo generale | Decr. n. 950 dd. 5 novembre 2019 |
| Consegna definitiva area cantiere | 27 novembre 2019 |

NH III-IV – TERAPIE INTENSIVE



Posti letto terapie intensive e semintensive: **48**

NH III-IV – DEGENZE



Posti letto ordinari: **243**

Posti letto osservazione breve temporanea e intensiva: **30**



I PASSI FUTURI

Al posto di 4 padiglioni parcheeggi e aree verdi

Riccardi: gli investimenti confermano l'impegno sulla sanità
A Oncologia inaugurate 3 poltrone per prelievi, dono della Lilt

**Domani allo Scrosoppi
sarà trasferito
il centro residenziale
per le cure palliative**

Un iter lungo quello del nuovo ospedale. Iniziato con l'avvio dei primi due lotti nel 2001. In mezzo nove anni di stop per motivi tecnico amministrativi e l'attivazione della struttura di 7 piani arrivata solo nel 2015, per un costo complessivo - assieme a quello per la centrale tecnologica, il centro servizi laboratori e le nuove gallerie - di 110 milioni (più Iva). Ora però si guarda al futuro. Che parla della demolizione di quattro padiglioni: il padiglione 6 (Pensionanti) al posto del quale sorgerà un parcheggio da 210 posti. Questo intervento potrà partire solo quando sarà completato il trasferimento del reparto materno infantile con Ostetricia e Ginecologia al padiglione 7 Petracco che sarà oggetto di una serie di interventi di sistemazione - in particolare in Pediatria - per rimetterlo a nuovo (entro un paio di anni). Le altre demolizioni riguarderanno successivamente i padiglioni 3 e 4 che lasceranno spazio a un'area verde e il padiglione 10 al posto del quale sarà realizzato un hub logistico con accesso merci, servizio mensa, spogliatoi ma per il quale si attendono ancora i finanziamenti.

Proseguono intanto le opere di sistemazione al padiglione 9 Scrosoppi (1,2 milioni più Iva), che da domani accoglierà al primo piano il centro residenziale di cure palliative (Hospice) ora ospitato al Gervasutta, al padiglione 8 Nuove Medi-

che, realizzato agli inizi degli anni Ottanta, che richiede molti interventi di manutenzione e per i quali al momento ci sono a disposizione solo 3,7 milioni e al padiglione 1 di ingresso. Parola d'ordine, dunque, investimenti. Ad assicurarlo anche l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi che ieri ha anche partecipato alla donazione di tre poltrone per prelievi regalate dalla sezione udinese della Lilt al dipartimento di Oncologia (dono, di oltre 8 mila euro, possibile grazie alle elargizioni di pazienti oncologici, ex pazienti e loro parenti e alla Banca di Udine). «L'ospedale di Udine - ha affermato Riccardi - diventerà il baricentro della più grande Azienda del Fvg. L'avvio di questo cantiere è un risultato davvero importante che attesta l'attenzione della Regione al settore. Attenzione testimoniata dai 600 milioni di euro investiti in cantieri aperti nella sanità. Dopo il fronte di Udine e Pordenone, speriamo di sbloccare l'impasse burocratico dell'ospedale di Cattinara. Lo sforzo finanziario riguarderà non solo i tre grandi ospedali hub della regione ma che anche i distretti e gli ospedali di rete, in quanto non verrà chiusa alcuna struttura, perché i centri ospedalieri spoke avranno delle specializzazioni e dei mandati chiari, che consentirà loro di attrarre i professionisti, oltre che i pazienti». —

V.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio del nastro del III e IV lotto del nuovo ospedale (FOTO PETRUSSI)



Dopo la sentenza del Tar

Edilizia e cantieri Il Comune riavvia le pratiche sospese

Servizio a pagina 9

Del Re: «Edilizia, è tornato tutto come prima»

Dopo la sentenza del Tar il Comune riattiva le pratiche sospese. Il collegio dei geometri: «Sono stati sei mesi drammatici»

IL CONFRONTO GIUDIZIARIO

**Da maggio è rimasta
sospesa la variante
al regolamento
urbanistico
per il ricorso
di Italia Nostra**
FIRENZE

«È tornato tutto come prima». Cecilia Del Re, assessore all'urbanistica, fotografa con sintesi assoluta le conseguenze della sentenza del Tar della Toscana che ha respinto il ricorso di Italia Nostra sulla variante al regolamento urbanistico. La vicenda si è trascinata per mesi, provocando un blocco delle ristrutturazioni che ha fatto lanciare grida d'allarme a categorie professionali, sindacati, privati cittadini. Ora il ritorno alla situazione precedente, già salutato con favore da tutti i soggetti coinvolti, a partire dall'amministrazione comunale. «Finalmente sul portale dell'urbanistica ed edilizia - ha detto Del Re - sono scomparsi i segnali di attenzione, a seguito dell'ordinanza che scongela la situazione. Quindi la norma prima sospesa è tornata a essere vigente: gli operatori, i cittadini, le imprese possono proseguire i lavori da dove erano stati interrotti, rivolgendosi anche agli uffici se necessario ma in ogni caso riprendendo l'attività come hanno sempre fatto».

Sul portale del Comune dedicato a edilizia e urbanistica campeggia la sentenza 1694 del Tar della Toscana, depositata il 12 di-

cembre, quella che il sindaco Dario Nardella aveva subito commentato come «un'ottima notizia per lavoratori, cittadini e imprese della nostra Firenze».

Una soddisfazione cui ieri si è aggiunta anche la presa di posizione ufficiale del collegio dei geometri della provincia di Firenze, che accoglie con soddisfazione il superamento di «un interminabile periodo che ha paralizzato per oltre sei mesi le attività, con drammatiche ripercussioni sulle categorie professionali, sulle imprese edili e artigianali, ma soprattutto sui cittadini che avevano programmato di eseguire dei lavori di ristrutturazione di un immobile».

Da qui l'auspicio di ripartire con «un momento di ragionamento e riflessione per la città e per l'amministrazione in vista della prossima revisione del Piano operativo», conclude il collegio dei geometri fiorentini. Una posizione che si unisce a quelle già manifestate dagli ordini professionali degli architetti, degli ingegneri, da Confartigianato imprese, così come dalla Cgil che aveva parlato di «Natale finalmente sereno per centinaia di lavoratori».

Ora la rimozione di quel blocco che gli architetti avevano etichettato come «un danno incalcolabile per la città», per gli effetti che - a partire da fine luglio - si sono concentrati sull'area che ricade nel sito Unesco. E il ritorno alla normalità, al «tutto come prima», cioè, come detto da Del Re.

Orlando Pacchiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Porto vuole conoscere l'impatto dei croceristi

Dati su indotto economico e flussi per valutare la sostenibilità di questo traffico per lo scalo veneziano anche in futuro

VENEZIA. Il Porto vuole sapere qual è l'impatto effettivo del traffico croceristico sul suo scalo e su Venezia e per questo ha ora commissionato uno studio che - dati alla mano - dovrà chiarire una volta per tutte quanto "pesano" sia dal punto di vista dell'indotto economico, sia da quello dei flussi che generano i turisti che arrivano in Marittima con le navi da crociera.

Lo scopo è anche quello di analizzare eventuali soluzioni innovative in gradi anche di accrescere la compatibilità del settore croceristico con le caratteristiche dello scalo veneziano. Il soggetto incaricato di compiere lo studio sul traffico croceristico a Venezia e i suoi effetti è la società Risposte&Turismo srl.

L'iniziativa parte dall'incontro che qualche mese fa l'Autorità Portuale di Venezia, con il suo presidente Pino Musolino, ha promosso con i rappresentanti di molti dei principali porti del Mediterraneo che hanno anch'essi un traffico croceristico significativo, per ragionare proprio sul futuro. Si punta a un turismo croceristico sostenibile per i porti europei, "trattando"; tutti insieme, e dunque con maggiore forza, con le compagnie di crociera per cambiare il modello di sviluppo, frenare il gigantismo navale, migliorare le condizioni ambientali e l'impatto sulle città storiche

che sorgono accanto agli scali. È quello che si è iniziato e chiedere con forza da Venezia, con le delegazioni di sette dei principali porti croceristici europei, Amsterdam, Palma di Maiorca, Bergen, Cannes, Dubrovnik, Malaga, Marsiglia Fos, che hanno risposto alla chiamata del presidente dell'Autorità Portuale di Venezia Pino Musolino.

Un coordinamento delle città sedi di porti croceristici europei che avrà anche un proprio marchio e che punta a elaborare una sorta di piano di fattibilità per rendere sostenibile l'impatto di questo traffico sulle città che, come si è rilevato nel primo incontro, soffrono di problemi comuni, legati alle dimensioni sempre più grandi delle navi da crociera, all'inquinamento, alla gestione dei flussi, agli stessi problemi di sicurezza. Il prossimo vertice dei porti croceristici è stato convocato all'inizio di febbraio a Palma di Maiorca, ma lo studio commissionato dal Porto di Venezia va appunto in questa direzione, per fornire elementi certi - riferiti a uno degli scali più frequentati dalle crociere come quello di Venezia - sull'impatto dei croceristi anche sui flussi turistici, con molti porti che hanno già introdotto limitazioni. —

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Navi da crociera in movimento al Porto di Venezia



SALVAGUARDIA

Senato, ok alla manovra e ai 60 milioni per Venezia

Approvato con 500 mila euro l'anno anche il centro per i cambiamenti climatici Comitato sulle grandi navi, forse slitta l'appuntamento dei venerdì prossimo

Riprendono gli interventi in città fermi dal 2003
Alberto Vitucci

Via alla Finanziaria dal Senato. Con i 60 milioni per la manutenzione della città e il Centro di ricerca sui cambiamenti climatici in laguna. L'aula di palazzo Madama ha approvato ieri sera la manovra di bilancio. Che adesso tornerà alla Camera ma solo per essere votata con la fiducia entro il 31 dicembre, per diventare legge dello Stato. Senza la possibilità di ulteriori modifiche. Sessanta milioni per gli interventi di manutenzione. Come lo scavo dei rii e la viabilità, i contributi ai privati, il rialzo delle rive. Interventi necessari anche per la difesa dalle acque alte. Abbandonati dal 2003, quando tutti i soldi dello Stato erano stati dirottati sul Mose. Adesso l'emendamento a firma dei senatori Ferrazzi, Manca e Ferrari – sulla scia della proposta fatta alla Camera dai deputati veneziani del Pd Nicola Pellicani e Pierpaolo Baretta – reintroduce il finanziamento della Legge Speciale, abolito da 16 anni.

«Venezia e la sua laguna hanno bisogno di un'opera di manutenzione costante e ordinaria», dice il senatore Andrea Ferrazzi, «dall'inizio dei lavori del Mose tutti i fondi erano stati dirottati alla grande opera». Altri 500 mila euro saranno dedicati ogni anno, a partire dal 2020, al nuovo centro studi e ricerche sui cambiamenti climatici. Anche questo un obiettivo raggiunto grazie all'iniziativa dei parlamentari veneziani del Pd. La strada per i nuovi finanziamenti era stata aperta dall'ultima riunione del Comitato, convocata il 26 novembre scorso a Roma.

Tra gli impegni annunciati dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, quelli di istituire un tavolo per decidere la *governance* del Mose e le decisioni nella fase di avviamento dell'opera, che durerà fino al 31 dicembre del 2021. Poi di convocare una nuova riunione, il 20 dicembre, dedicata alle grandi navi.

Ma il Comitato per le navi è destinato a slittare, per impegni sovrapposti di molti ministri, impegnati in questi giorni nella discussione della manovra finanziaria.

Al governo sono arrivate intanto le diverse posizioni sul-

la discussa materia del traffico crocieristico. Un dossier di Ambiente Venezia, che ribadisce i danni alla laguna provocati dal passaggio delle grandi navi, l'inquinamento e l'erosione dei fondali. «Le grandi navi devono andare fuori dalla laguna», dicono i portavoce Luciano Mazzolin e Armando Danella.

Il sindaco Luigi Brugnaro invece insiste sulla soluzione di Marghera, Canale Industriale Nord-sponda Nord, e del canale Vittorio Emanuele per far arrivare le navi in Marittima passando dalla bocca di porto di Malamocco – e non più dal Lido – e dal canale dei Petroli. Ipotesi combattuta dai comitati e dalle associazioni come Italia Nostra. «Si dovrebbero scavare i canali, causa dello squilibrio lagunare e dell'aumento delle acque alte». Che non piace nemmeno ai sindacati: «Così si uccide il traffico commerciale». Ultima ipotesi transitoria quella di ormeggiare alcune grandi navi al terminal di Fusina e alla banchina della Tiv, nel porto commerciale. «Ma in ogni caso», dicono gli ambientalisti, «è necessaria la Valutazione di Impatto ambientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rio in secca. Con i fondi della Legge Speciale si potranno riprendere gli scavi

CAMPAGNA ELETTORALE

Brugnaro, la sfida «Costruirò il palasport sulla mia terra»

Elezioni a Venezia, annuncio di Brugnaro: «Nel secondo mandato costruirò il nuovo palasport sulla mia terra». BERLINGHIERI / APAG.28

VERSO LE ELEZIONI

«Faremo il palasport sulla mia terra» La sfida di Brugnaro e il rilancio dei Pili

Il sindaco inaugura il punto fucsia e mette nel mirino gli avversari politici: «Sono quelli che vogliono cacciare le persone»

**I programmi:
«Abbiamo fatto
rinascere la città
e molto altro faremo»**

Laura Berlinghieri

«Dovevamo e dobbiamo ancora fare un palasport ai Pili. Sulla mia terra, una terra edificabile. Un progetto da più di 100 milioni che, se mi voterete, inserirò nel mio prossimo mandato». Per la sua prima «bordata» elettorale, il sindaco uscente (e candidato alle prossime comunali) Luigi Brugnaro sceglie il «palco» del nuovo punto comune di Mestre, al civico 2 di via Poerio.

Inaugurazione ufficiale della sua campagna, come confermato da lui stesso, in vista delle elezioni di metà maggio. «Il tempo sarà galantuomo per tutto quello che ho rimesso in questo periodo» dice il sindaco di fronte alla nutrita platea di fedelissimi, elettori, consiglieri e assessori, agghindati con sciarpe e cappelli fucsia. «Quella terra l'ho comprata. Era ed è edificabile, con cubature inimmaginabili per i più e senza bisogno di alcun intervento» prosegue, parlando dei Pili. «Il trust era pronto a presentare il progetto e io ho

detto «Tu non presenti un c...o». Non è possibile che per certi personaggi di dubbio gusto e con il retro pensiero negativo, io debba comunicarvi che, per il momento, non avete questo palazzetto. Se mi voterete, il progetto per la costruzione del palasport sarà nel programma del mio prossimo mandato. Sempre che il trust trovi i soldi. E non sarà facile, perché è quello il problema, non la delibera».

Questa la «promessa zero» e anche della campagna elettorale di Brugnaro, che per la sua prima parte si concentrerà sulla narrazione di quanto fatto in questi 4 anni e mezzo, per affidare alla fase finale i progetti per il futuro. «Abbiamo realizzato tutto quello che avevamo promesso» esordisce il sindaco uscente, nell'elencare quelli che ritiene i meriti della sua amministrazione. «Ho preso in mano una città con un debito da 800 milioni di euro: l'ho risistemato, diminuendo il debito. Ho rimesso in utile tutte le imprese, salvato posti di lavoro, lavorato per efficientare la città». La celebrazione del proprio operato passa per i lavori in essere. «Abbiamo cambiato la struttura del Comune e il sistema di conferimento degli incarichi» prosegue Brugnaro. «Abbiamo assunto i lavoratori con concorsi pubblici, stiamo ristrutturando le case libere di Venezia,

che assegneremo con bandi pubblici. Abbiamo efficientato i posti di lavoro di Actv e Veritas. Non abbiamo fatto tagli all'assistenza sociale, con l'eccezione delle «mangiatoie». Tutto questo ci ha consentito un risparmio di 70 milioni di euro. Abbiamo assunto tanti giovani nella polizia locale e continueremo ad assumerli. Abbiamo mantenuto tutti i posti di lavoro al Casinò e lo abbiamo rimesso in bonis: ora non ha più bisogno dei 2-3 milioni di euro all'anno che prima gli davamo».

Ma la campagna elettorale è la sfida a un avversario: si sa, senza esclusione di colpi. «Quando sono stato eletto, non ho trovato progetti da inaugurare» ricorda Brugnaro, dicendo di essere arrivato dopo «quarant'anni di buio». «Come prima cosa, abbiamo dovuto efficientare il bilancio, quindi abbiamo iniziato a fare progetti, poi li abbiamo finanziati e solo ora iniziamo a vedere le nuove opere. Attualmente ci sono cantieri aperti per un valore di 500 milioni. La città sta cambiando». Ma le stoccate non sono solo alle precedenti amministrazioni ma anche a chi, pur non avendo ancora espresso il nome di un candidato, si opporrà alla sua rielezione del sindaco. «In un anno e mezzo, «questi» si mangerebbero tutto di nuovo» sostiene. «Dicono che bisogna

“cacciare Brugnaro”: un’espressione bruttissima. E a dirlo sono le stesse persone che, quando parlano di immigrati, si riempiono il cuore. La città non merita di essere ostaggio di individui che devono “cacciare” qualcuno. Anche perché oggi sono io, ma domani?».

Da una parte i nemici, dall’altra gli alleati: necessari. Dopo la dimostrazione di disinteresse di Giorgia Melo-

ni per un Brugnaro bis, il sindaco smorza i toni, tendendo un ramo d’ulivo alla leader di Fdi. «Con Giorgia c’è stima reciproca. Le dichiarazioni bisogna prenderle per quello che valgono, perché nelle grandi città ci sono dinamiche nazionali. Continuo a pensare che sia una grande persona. Non sono leader di un partito, per me conta solo lavorare per i cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Luigi Brugnaro ha inaugurato il nuovo punto fucina per le prossime elezioni amministrative in via Poerio 2

EDILIZIA PRIVATA

Regolamento “green” e nuovi standard «Per tutelare il bello»

Ok ai pannelli solari per Pellestrina, Burano e Murano
L'assessore difende le scelte, l'opposizione non vota

Venezia punta a diventare una città verde, con foreste verticali e pannelli a energia solare. È questa l'indicazione che dovrebbe dare il nuovo regolamento edilizio, come ha annunciato ieri l'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin. Il testo integrale verrà presentato a fine gennaio, per poi entrare in vigore dopo 15 giorni. «Siamo riusciti a rispettare i termini della Regione del 31 dicembre» ha detto l'assessore. «La prima sfida è il Mose, la seconda la qualità di quello che immettiamo nella laguna. L'ambiente è importante nel nuovo regolamento». L'opposizione però non lo ha votato. «L'impostazione generale la condividevamo, ma avevamo chiesto più tempo per fare le nostre osservazioni e proposte. Per esempio la maggior parte delle indicazioni verso il green non sono vincolanti per il privato» ha detto Monica Sambo del Pd.

ACQUA ALTA

L'assessore ha risposto a chi aveva criticato la giunta di aver aggiunto dei punti dopo il disastro del 12 novembre: «Noi abbiamo pensato alle soluzioni» ha detto, illustrandone alcune, come l'obbligo per chi fa nuovi lavori delle paratie sulle vetrine e quello di innalzare l'impianto elettrico a un metro e dieci in modo da essere protetti fino a una potenziale acqua alta di 240 centimetri. «Avere un impianto elettrico elevato significa non morire folgorati» ha aggiunto De Martin.

FOSSE SETTICHE

De Martin ha difeso l'obbligo delle fosse settiche per le locazioni, nonostante il rischio

per molti di una cementificazione del sottosuolo. «C'è bisogno di uno schema fognario perché quello che si scarica finisce in laguna».

FACILITAZIONI

«Un nuovo articolo riconosce il concetto che l'intervento edilizio può essere un intervento migliorativo anche se non arriva a rispondere a tutti gli standard» ha spiegato ieri l'assessore. Il caso più tipico è quello di un immobile che attualmente non ha l'altezza pretesa dal regolamento, ma che nel corso degli anni è stato autorizzato: «Se io volessi modificare la ripartizione interna senza la norma che abbiamo introdotto l'ufficio non mi avrebbe dato l'ok perché non rispettavamo gli standard previsti. Con la formulazione nuova l'ufficio può autorizzare l'intervento purché non si peggiori lo stato esistente».

VENEZIA GREEN

Milano ha due edifici con la foresta verticale? Venezia ha un potenziale di 277 ettari di terrazze piane. L'assessore ha spiegato le indicazioni green: pannelli solari a Burano, Murano e Pellestrina, possibilità di isolamento a cappotto per quegli edifici che non hanno valore storico documentale, spingere per costruire tutto in classe A con sconto del 50% sugli oneri, liberare le strade dalle macchine per le bici andando in deroga riducendo la distanza dalla recinzione. —

Vera Mantengoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FVG STRADE

La Regione stanziata 4 milioni per guardrail e rampe a rischio

Parte il piano di sicurezza stradale: allo studio la prevenzione d'incidenti causati da veicoli contromano.
TALLANDINI / APAG. 8

FVG STRADE

Nuovi guardrail, stanziati 4 milioni Scatta il report sulle rampe a rischio

Partono i lavori di adeguamento delle barriere pericolose e il piano per prevenire incidenti in contromano

**La madre del 35enne morto sulla Gvt:
«In 3 anni non si è fatto nulla per la sicurezza»**

Piero Tallandini

TRIESTE Quattro milioni di euro per aumentare il livello di sicurezza delle strade nel Friuli Venezia Giulia, con l'adeguamento dei guardrail – a beneficio in particolare dei motociclisti – e l'eliminazione dei pericolosi terminali “a manina”: nel dettaglio, un milione è stanziato direttamente dalla Regione per avviare i lavori di installazione delle protezioni “salvacentauri”, mentre i restanti tre milioni arriveranno sempre attraverso la Regione, attingendo dai fondi Cipe. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore a Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti e dal consigliere della Lega Danilo Slokar. L'esponente leghista è stato il promotore dello stanziamento «per garantire una sicurezza passiva al passo con i tempi – ha sottolineato –, sostituendo i pericolosi terminali “a manina”, le “lame assassine”, con i terminali interrati».

Nella conferenza stampa, oltre all'illustrazione degli interventi strutturali che saranno realizzati da Fvg Strade, è stato presentato un libro di cento pagine con lo studio comparato sulle soluzioni migliori per evitare l'immissione contromano nelle rampe. Autrice l'in-

egner Cristina Fumo. È il risultato della borsa di studio promossa da Regione e Fvg Strade, in collaborazione con l'università di Udine, in memoria di Luca Sussich. Luca, 35 anni, era dipendente proprio della Spa stradale regionale: assieme alla 36enne Valentina Gherlanz nella notte tra il 19 e il 20 giugno 2016 aveva perso la vita in un incidente causato da un automobilista romeno ubriaco lungo la Grande viabilità: il terribile schianto si era verificato all'altezza dell'Italcementi. Il romeno, poi condannato a 8 anni, aveva guidato contromano sulla superstrada per due chilometri.

Ieri erano presenti anche i parenti di vittime di incidenti stradali, a cominciare da Carmen Radanich, la madre di Luca che fin dai primi giorni successivi alla tragedia aveva sollecitato un intervento per rendere più sicuro quel tratto della grande viabilità, in primis il segmento della sopraelevata all'altezza di via Svevo. Tuttora non sono stati fatti passi avanti: «Evidentemente è un problema burocratico che finora non è stato possibile risolvere – ha affermato Carmen Radanich –. Cosa possiamo fare, allora? Andiamo noi per uffici? Se può servire siamo pronti

ad anticipare noi, parenti delle vittime, i soldi necessari». Parole che non possono lasciare indifferenti, pronunciate con pacatezza e grande dignità, ma anche con fermezza, nell'intento di evitare che altre madri e altri padri siano costretti a sopportare quel dolore. Pizzimenti e Slokar hanno preso l'impegno a intervenire su questo fronte, confermando che in tre anni nulla è stato fatto dall'Anas per mettere in sicurezza le rampe della grande viabilità triestina: «Contatteremo l'Anas per definire e programmare degli interventi».

Annunciato anche un monitoraggio sulla rete stradale del Friuli Venezia Giulia, coinvolgendo la stessa Anas e Autovie, per individuare i punti – rampe e svincoli – dove è maggiore il rischio di un imbocco contromano per procedere poi ai lavori di messa in sicurezza suggeriti dallo studio di Fu-



mo come il potenziamento della segnaletica e delle dotazioni catarifrangenti, o una modifica della conformazione che renda difficoltoso l'imbocco contromano. Con Anas e Autovie saranno calendarizzati periodici incontri di progettazione e verifica. Fondamentale, come hanno evidenziato anche il direttore generale Sandro Didonè e Iliana Gobbino di Fvg Strade, risulta inoltre l'attività educativa già in atto nelle scuole per insegnare il rispetto per le regole della strada e inculcare la consapevolezza del pericolo rappresentato da comportamenti come la guida contromano.

Tornando agli interventi già stanziati, Pizzimenti ha spiegato che riguarderanno soprattutto «le strade di montagna e del Carso triestino e isontino». La strada più a rischio per i motociclisti risulta comunque la Ss 251 della Valcellina.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prodigarsi dei soccorritori nello spaventoso scenario successivo al frontale sulla Gvt: era il 20 giugno 2016

Nuovo quartiere a Trento

Iniziati i lavori nel "buco Tosolini"

TRENTO. Il nuovo quartiere: ruspe al lavoro per demolire i solai di cemento armato, resti di un centro direzionale che non è mai stato realizzato. Nell'area di seimila metri quadri sorgeranno cinquanta appartamenti, uffici e negozi in due edifici: in mezzo un parco, in parte pubblico.

> **Gianfranco Piccoli** a pagina 23



• Il rendering della nuova opera

Buco Tosolini, sono iniziati i lavori

Il nuovo quartiere. Ruspe al lavoro per demolire i solai di cemento armato, resti di un centro direzionale che non è mai stato realizzato. Nell'area di 6mila metri quadri sorgeranno cinquanta appartamenti, uffici e negozi in due edifici: in mezzo un parco, in parte pubblico

TRENTO. Questa volta le ruspe stanno davvero lavorando. Da qualche giorno, infatti, nel "buco Tosolini", l'area di 6mila metri quadrati che si affaccia su via Piave, sono iniziati i lavori di demolizione dei solai in cemento armato, resti di un centro direzionale solo abbozzato. A questo punto ci si attende che partano anche i lavori del nuovo quartiere nel cuore della città, probabilmente il più importante intervento edilizio degli ultimi decenni a due passi dal centro storico.

La concessione edilizia c'è e scade proprio in questi giorni: per "staccarla" l'imprenditore Piero Tosolini, titolare della Habitat, deve pagare gli oneri al Comune (una cifra importante, sull'ordine delle centinaia di migliaia di euro) e a

quel punto potrà partire con la realizzazione del quartiere. Previsti due edifici, uno residenziale di quattro piani (su via Piave) ed uno riservato al terziario (sempre di quattro piani, su via San Giovanni Bosco): in mezzo un'area verde, in parte privata ed in parte pubblica.

Il via ai lavori sull'area ex Sordomuti metterebbe fine ad una vicenda ormai trentennale, che ha avuto anche risvolti giudiziari. La svolta era arrivata nel 2005, con l'accordo tra la proprietà e il Comune, quando assessore all'urbanistica era l'attuale sindaco, Alessandro Andreatta. L'accordo prevedeva per il titolare della Habitat il via libera a costruire 31 mila metri cubi, con un indice di edificabilità di 5 metri cubi su metro quadrato: almeno il 51% è destinato a residenza

(una cinquantina di alloggi) al tempo stesso impegnava il privato a cedere gratis al Comune l'area di sua proprietà in via Medici (2.780 metri quadrati), nel quartiere della Clarina, per ampliare il parco pubblico del Salè. L'accordo era stato poi ratificato dal consiglio comunale con la variante al piano regolatore del 2006.

Prima dell'accordo, la vicenda era finita a carte bollate. La Provincia (all'epoca guidata da Lorenzo Dellai) aveva infatti ridotto la volumetria, portandola a 24.800 metri cubi. Ne era nato un contenzioso, con una richiesta di risarcimento del danno milionaria da parte di Tosolini a Comune e Provincia. Lo scontro si era poi risolto, appunto, con l'accordo del 2005. Ma per vedere delle ruspe al lavoro si è dovuto attendere il 2019. **G.F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





• Il rendering del nuovo quartiere che sorgerà nell'area Ex Sordomuti: 50 alloggi, poi uffici, negozi e un parco



• Ruspe al lavoro nel buco Tosolini per demolire i vecchi solai